

Rassegna Stampa

01-04-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	01/04/2022	13	Ostilità contro Lukoil = Azioni ostili contro Isab-Lukoil F. N.	3
------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/04/2022	6	L'Italia ritorna alla normalità: ecco come Musumeci: Pronti a gestire la fase-3 = Intervista a Nello Musumeci - Musumeci: Ora pronti alla fase 3 Mario Barresi	5
SICILIA CATANIA	01/04/2022	24	La Zes non parte Serve l'input dalla Regione Omar Gelsomino	7
SICILIA CATANIA	01/04/2022	40	Stanziati 200 milioni di euro alle imprese gestite dalle donne Redazione	8
SICILIA CATANIA	01/04/2022	7	Regionali, primarie giallorosse il 9 luglio L'ira di Salvini con i suoi: Subitoinomi = Salvini ammette ai suoi Regionali, Berlusconi si esprimerà a luglio Ma. Ba.	9
SICILIA CATANIA	01/04/2022	11	Viaggiare in bus e metro conviene = Viaggiare con bus e metro a soli 20 A l'anno Maria Elena Quaiotti	10
REPUBBLICA PALERMO	01/04/2022	4	Il diktat di Salvini agli alleati noi Regione o Comune" = "Palermo o Regione toccano a noi" Il diktat di Salvini alla Lega siciliana Miriam Di Peri	13

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	01/04/2022	38	La Sicilia stanza 20 mln di fondi per l'antisismica Redazione	15
-------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	01/04/2022	3	Bloccato il 90% delle rinnovabili = Rinnovabili bloccate per il 90% e produzione di gas in caduta Jacopo Giliberto	16
SOLE 24 ORE INSERTI	01/04/2022	13	SUD - Per le bonifiche dei siti inquinati manca ancora il piano d'azione = SUD - Per la bonifica dei siti inquinati ora si aspetta il piano d'azione Nino Amadore	18
SOLE 24 ORE INSERTI	01/04/2022	21	SUD - Di 12 progetti presentati nessuno realizzato V Rut	21
MF SICILIA	01/04/2022	1	La carica della Sicilia Antonio Giordano	22
GIORNALE DI SICILIA	01/04/2022	10	Hub ridimensionati ma siamo pronti per la quinta ondata = Il virus gira, pronti alla quinta ondata Giacinto Pipitone	24
GIORNALE DI SICILIA	01/04/2022	30	Giro di Sicilia, 7 milioni per le strade Giovanni Mazzola	26
REPUBBLICA PALERMO	01/04/2022	7	Di Leonardo "I boss sono a caccia di nuove ditte per fare affari" = Salvatore Di Leonardo "Boss sempre più infiltrati a caccia di nuove aziende" Salvo Palazzolo	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/04/2022	3	Le riforme incidono poco, dirottare i fondi del Pnrr su accumuli idroelettrici Davide Tabarelli	29
SOLE 24 ORE	01/04/2022	5	Energia e alimentari fanno volare l'inflazione (6,7%) Mai così alta da 31 anni = L'energia fa volare l'inflazione: 6,7% a marzo, record dal 1991 Carlo Marroni	31
SOLE 24 ORE	01/04/2022	16	Futuro aziende, forti incognite senza tetti al gas o misure ad hoc = Industrie ad alto rischio: servono tetti al gas o misure straordinarie Luca Orlando	33
SOLE 24 ORE	01/04/2022	20	Allarme degli albergatori bolleta al 20 % dei ricavi dopo due anni difficili Enrico Netti	35
SOLE 24 ORE	01/04/2022	30	Mini proroga dalle Entrate dopo il blocco dei siti del Fisco = Dalle Entrate proroga dopo il blocco Operative le tre cessioni dei bonus Giuseppe	36

Rassegna Stampa

01-04-2022

SOLE 24 ORE	01/04/2022	31	Superbonus 110% e fotovoltaico, per le imprese troppe limitazioni = Fotovoltaico agevolato ma troppe le esclusioni per le imprese <i>Luca De Stefani</i>	38
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2022	7	L' inflazione morde: 6,7% Ma i salari restano al palo <i>Nicola Borzi</i>	41

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	01/04/2022	24	lavoro, ristoranti prova a riaprire = Pass e mascherine Le nuove regole <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	43
---------------------	------------	----	--	----



«OSTILITÀ CONTRO LUKOIL»



Una convocazione al tavolo del ministero per lo Sviluppo economico in cui affrontare la situazione del polo petrolchimico. Lo annunciano i deputati dei 5 Stelle

FRANCESCO NANIA pagina III

«Azioni ostili contro Isab-Lukoil»

Zona industriale. La denuncia dei parlamentari 5S: «Preoccupati per le notizie sull'atteggiamento di alcuni fornitori, anche pubblici, che penalizzano l'azienda»

Una convocazione, a breve termine, al tavolo del ministero per lo Sviluppo economico in cui affrontare la situazione del polo petrolchimico siracusano.

Il gruppo dei parlamentari siracusani del Movimento cinque stelle, ha messo in primo piano dell'agenda politica il caso della raffineria Lukoil di Priolo, fatta segno negli ultimi tempi di azioni di boicottaggio, e della crisi dell'industria, in generale.

«Ad oggi le sanzioni contro la Russia colpiscono imprese e soggetti ben specifici - spiegano in una nota congiunta i deputati del M5S Paolo Ficara, Maria Marzana,

Filippo Scerra e Pino Pisani, insieme ai deputati regionali Stefano Zito e Giorgio Pasqua - Isab-Lukoil, società di diritto italiana, non è oggetto di alcuna sanzione. La stessa Lukoil russa, peraltro, è una delle poche società energetiche di quel Paese ad aver preso pubblicamente le distanze dalla guerra, invocando con una nota del consiglio d'amministrazione una soluzione diplomatica».

I parlamentari pentastellati si dicono «molto preoccupati per le notizie circolanti in questi giorni circa l'atteggiamento ostile di alcuni fornitori, anche pubblici, che oggi sta colpendo Isab. Chiediamo al governo di valutare un inter-

vento che rassicuri circa la situazione che si sta creando, in maniera simile a quanto avvenne nel 2011 in occasione della crisi libica con Tamoil Italia. Questo serve oggi per salvaguardare la vita



produttiva ordinaria della zona industriale siracusana che produce energia e carburanti per l'intero Paese».

Riprendendo l'appello lanciato da Confindustria Siracusa, che, per affrontare al meglio la questione, ha istituito un comitato tecnico, i deputati del M5S hanno chiesto al ministro dello Sviluppo Economico la convocazione di un tavolo in cui possa essere approfondita l'intera vicenda del polo petrolchimico con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi all'istituzione dell'area di crisi con le possibili iniziative a sostegno della zona industriale siracusana.

Da Roma a Palermo, fervono in questi giorni le iniziative a sostegno del sistema industriale siracusano.

L'assessorato regionale delle attività produttive ha convocato un

incontro per lunedì pomeriggio a Catania nel palazzo della Regione Siciliana, focalizzato sulle criticità riguardanti l'area industriale di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa.

«Il Governo Regionale - afferma Antonio Galioto, segretario generale dell'Ugl - ancora non si è espresso sulle varie istanze pervenute dal fronte industriale siracusano. Eppure sono a conoscenza del gravissimo stato di crisi in cui versano le aziende e i lavoratori, di quanti posti di lavoro andranno persi a causa dei rincari delle materie prime, dell'aumento incontrollabile dei costi dell'energia, del gas e del carburante derivanti dalla guerra in Ucraina. Non solo, le forze sociali hanno chiesto che tutte le risorse disponibili debbano essere utilizzate per ridurre il costo del lavoro

che grava sulle aziende in modo di mantenere i livelli occupazionali e l'economia, perché non si agisce sulla leva della decontribuzione. Non basta esternare buoni propositi, certamente la situazione è molto preoccupante».

F. N.



IL FUTURO



Valutare un intervento che rassicuri circa la situazione che si sta creando, in maniera simile a quanto avvenne nel 2011 per la crisi libica con Tamoil Italia

Prevista una convocazione al ministero per lo Sviluppo economico in cui affrontare la situazione del petrolchimico



Peso: 11-1%, 13-46%

COVID, FINISCE LO STATO D'EMERGENZA

L'Italia ritorna alla normalità: ecco come Musumeci: «Pronti a gestire la fase-3»

MARIO BARRESI, VALENTINA RONCATI pagina 6

L'INTERVISTA

Musumeci: «Ora pronti alla fase 3»

La linea della Regione. «Pandemia gestibile con mezzi ordinari, ma alcune attività proseguono»

MARIO BARRESI

Presidente Musumeci, fra qualche ora anche i siciliani entreranno in un'altra fase dell'interminabile tunnel del Covid. Ma la fine dello stato d'emergenza nazionale non significa che l'emergenza è finita. Come si concilia la voglia di ritorno alla normalità con la necessità di restare in guardia?

«Se penso agli anziani e ai più giovani, alle famiglie che hanno conosciuto timori mai provati e che hanno anche pianto migliaia di morti; se penso a chi ha sofferto per la distanza degli affetti più cari, il valore simbolico della fine dello stato di emergenza porta con sé un carattere evocativo molto forte. Si chiude una fase, se ne apre una diversa, quella di una emergenza che non è finita ma che può bene essere gestita con mezzi ordinari e con l'esperienza forte di questi due anni. Per me è anche l'occasione per lanciare un duplice messaggio: anzitutto di gratitudine, per tutti gli operatori della sanità che da due anni sono in prima linea, per i volontari che hanno lavorato senza sosta, per quanti hanno prestato la propria professionalità nel gestire la pandemia con successo; poi di attenzione e di vigile cautela, per tutti i cittadini siciliani che non devono perdere le buone abitudini di questi mesi difficili, dal distanziamento al disinfezzante per le mani, dalla mascherina nei luoghi affollati all'evitare gli assembramenti domestici, solo per fare alcuni esempi».

Le Regioni sono quasi sempre state compatte. Anche nel nuovo scenario ci sono delle richieste al governo? C'è qualche aspetto a cui tiene in particolare la Sicilia?
«Ho scritto al presidente Draghi, come hanno fatto numerosi miei colleghi. La fase di passaggio va gestita con attenzione e ci sono alcune attività che devono necessariamente essere proseguite, nello spirito con cui il governo nazionale ha approvato il decreto legge pubblicato la scorsa settimana. Non possiamo permetterci di

abbassare i controlli agli arrivi in Sicilia, non possiamo diminuire la nostra efficienza nel contact-tracing, non possiamo bloccare le attività di supporto domiciliare e territoriale, non possiamo rallentare il potenziamento delle rete ospedaliere. Sono tutti obiettivi che ho posto al premier, al pari di altre Regioni, per realizzare i quali il governo centrale può delegarci a proseguire nelle attività in fase avanzata di realizzazione e di contenimento della diffusione del virus. Mi aspetto che arrivi una decisione nelle prossime ore».

Può essere già l'ora di tracciare un primo bilancio. Sono stati sciorinati di continuo i dati, prima su contagi e ricoveri, poi sui vaccini, con la Sicilia in altalena fra luci e ombre. Ma le chiediamo di andare oltre: qual è il giudizio "politico" sulla gestione del Covid in Sicilia?

«Non devo dirlo io più di quanto non abbiano costantemente monitorato i cittadini o gli istituti demoscopici. C'è stato un gradimento diffuso soprattutto della organizzazione della campagna vaccinale negli hub e con i medici di famiglia, ma ho letto report convincenti sulla gestione ospedaliere e delle attività di assistenza al domicilio. Allo scoppio della pandemia abbiamo "chiuso" gli accessi all'Isola del 95 per cento, riducendo aerei e treni e sospendendo i collegamenti navali. Siamo stati la prima Regione a rifornirsi direttamente all'estero di dispositivi personali di protezione quando da Roma non ne arrivavano; ci siamo premurati ad aprire i Covid Hotel, prima ancora che da Roma arrivasse la richiesta. Abbiamo realizzato i primi Hub vaccinali e informatizzato le attività assistenziali come mai era accaduto prima. Abbiamo lavorato con il sostegno di un Cts regionale, cui si devono analisi e proposte che tante volte hanno anticipato di mesi le decisioni nazionali. Siamo stati per il rigore nelle chiusure e abbiamo costantemente adottato una linea importata al massimo contenimento del rischio. Poi, per carità, nessuno aveva stu-

diato sul manuale di gestione della pandemia, in nessuna parte del mondo. Ma in coscienza penso si debba dire che la Sicilia ha avuto performance non diverse da quelle delle più grandi Regioni italiane. Se lo dicono fuori dalla Sicilia, è singolare che alcuni di noi vogliano dare un' impressione diversa, ma che vuole... siamo fatti così, noi siciliani. Guardiamo l'erba del vicino e non solo la vediamo più verde, siamo persino disposti ad annaffiarla!».

La risposta al Covid ha richiesto un "esercito" ben strutturato. Ritene giusto prorogare tutti i precari impegnati nella fase più acuta dell'emergenza? Ci sarà un ruolo anche per i tre commissari delle città metropolitane?

«Nel decreto legge appena pubblicato il governo chiede alle Regioni di lasciare in campo le attività organizzative e logistiche e di svolgere tutte quelle azioni strumentali al contenimento della pandemia. Ovviamente se servono minori ore di lavoro, si dovrà impiegare il personale in aderenza al bisogno reale. Ma noi, come gli altri, contiamo ancora oggi migliaia di casi al giorno, che devono essere censiti, e alimentare i flussi per il monitoraggio della pandemia. Poi, ci sono le strutture per i tamponi, per i vaccini, in vista di una annunciata quarta dose, e per la continuità assistenziale e la gestione dei casi al domicilio. Ci sono migliaia di ragazzi che hanno lavorato senza guardare l'orologio e che hanno maturato un'esperienza che va valorizzata. Per le strutture commissariali, la loro attività è stata molto utile perché ha rafforzato i dipartimenti di prevenzione e i distretti territoriali, sempre sacrificati nel passato e sottodimensionati nella organizzazione delle aziende sanitarie, e



Peso: 1-3%, 6-57%

hanno garantito il raccordo nelle tre città in cui ci sono quattro aziende per ogni provincia. Questa attività, come accaduto con la struttura del generale Figliuolo a livello nazionale, entra in una fase nuova. Non è solo una prosecuzione, ma la graduale internalizzazione nelle organizzazioni aziendali. In un concetto: prepara la fase tre, quella post-emergenziale».

Uno dei riscontri mediatici peggiori per l'Isola è stata l'inchiesta sui falsi dati Covid, che ha coinvolto anche l'assessore Razza. A mente più fredda, che idea le resta di questa vicenda?

«Non ne ho seguito da vicino l'evoluzione, ma ho appreso che è stato accertato nel corso delle indagini che la Sicilia non ha mai, in nessuna occasione, ricevuto una valutazione ministeriale che non fosse conforme all'effettivo andamento dell'epidemia. Anzi, proprio i consulenti dell'Istituto superiore di sanità hanno richiamato i verbali della cabina di regia in cui venne accolta la mia richiesta di provvedimenti più forti e di istituire una zona rossa regionale. È un contesto molto diverso da quello originariamente rappresentato. Ma l'avvocato Razza non ha bisogno di un difensore aggiuntivo: c'è già l'ottimo Enrico Trantino. Da presidente della Regio-

ne posso solo dire che credo che la Sicilia abbia agito come tutte le altre Regioni, nel bene e negli errori. E Razza ha dimostrato di essere competente e autorevole nel suo ruolo. Lo ringrazio di cuore».

La ripartenza ha un acronimo magico: P-nrr. Più volte lei ha preso le distanze da un Piano che ha coinvolto davvero poco le Regioni. C'è il rischio che l'eldorado di miliardi di fondi, alla fine, per la Sicilia sia l'ennesima occasione sprecata?

«Non possiamo permetterci di vedere sprecate le risorse, noi più di altri. Sono stato tra i primi governatori a invocare un ripensamento sul Piano attuale, dettato da due ragioni: i tempi di progettazione e il mutato contesto legato anche al conflitto in Ucraina. La Sicilia, penso al tema energetico, potrebbe dare molto di più all'Italia di quanto non faccia oggi. Siamo convinti che il Pnrr sia un'opportunità? Bene, allora facciamo davvero tutto quello che si può per garantire che non sia disancorato da un modello di sviluppo e per questo ritengo che la nuova programmazione 2021-27 debba essere complementare agli investimenti nazionali previsti. Parla un presidente di Regione che quando si è insediato ha trovato certificati ap-

pena sette milioni di euro. A oggi ha superato oltre due miliardi di spesa, senza contare gli altri fondi comunitari. E senza che un solo euro sia stato messo in dubbio».

Il Covid ci ha segnati anche dal punto di vista umano. Provi a sfogliare l'album dei ricordi: quali sono le "fotografie", la più brutta e la più bella, che le resteranno impresse?

«Fermiamoci in Sicilia. La foto più brutta è quella di via Etnea completamente deserta in pieno giorno, come deserte erano le vie principali di tutte le città siciliane. Un frammento di emozioni, spezzato dal dolore che veniva trasmesso dalle tv con le immagini di lutti e la desolazione in ogni angolo del pianeta. Al contrario, l'immagine che più di tutte restituisce la sofferenza di tanti è quella di una vecchietta che lascia l'ospedale dopo aver superato l'infezione. Mi hanno colpito le parole trasmesse sul web: aveva visto la guerra, aveva vinto sul Covid e invitava i giovani alla speranza. È un'invocazione che può essere estesa a tutto, anche in queste difficili giornate di conflitto bellico e di crisi economica e sociale. Possiamo rialzarci, sempre. Anche quando tutto sembra impossibile».

Twitter: @MarioBarresi



Covid, l'album del presidente. Secondo Nello Musumeci la via Etnea deserta (sopra a destra) è «l'immagine più brutta»; sotto l'anziana guarita dimessa, un «inno alla speranza»



IL BILANCIO. Sicilia meglio di altre Regioni, eppure noi non riusciamo ad apprezzarlo. Grazie all'assessore Razza e a tutti gli operatori

LA LETTERA A DRAGHI. Adesso non si possono allentare i controlli su chi arriva nell'Isola né tracciamento e assistenza domiciliare



Peso: 1-3%, 6-57%

La Zes non parte «Serve l'input dalla Regione»

Caltagirone. Il Comune attende un segnale per il decollo della Zona economica speciale prevista nell'ex Area industriale. «Ci sarebbero grandi incentivi per le aziende»

OMAR GELSOMINO

CALTAGIRONE. Ancora non decolla la Zona economica speciale. Istituite nel giugno 2020 dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale in collaborazione con la Regione Siciliana, le Zes nell'Isola sono due: una per la Sicilia Orientale e una per la Sicilia Occidentale, per un totale di quasi 6 mila ettari, tra aree portuali, retroportuali e aree di sviluppo industriale. La Zes è una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale e che comprenda almeno un'area portuale. La loro istituzione mira a «favorire - si legge nel decreto "Mezzogiorno" convertito in legge nell'agosto 2017 - la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo svi-

luppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese».

L'ex Area di sviluppo industriale, oggi Irsap, di Caltagirone rientra fra i 39 comuni previsti all'interno della

Zona Economica Speciale della Sicilia orientale. Tra i benefici previsti vi sono: incentivi fiscali come maggior credito d'imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro, semplificazioni stabilite da protocolli e convenzioni, l'accelerazione delle procedure per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria alle imprese insediate nelle aree interessate.

«La Zona Economica Speciale dell'area industriale di Caltagirone - dice il sindaco Fabio Rocuzzo - è uno strumento di fondamentale importanza

per lo sviluppo locale di tutto il territorio del Calatino, poiché una volta

decollata consentirà a tutte le imprese che si impianteranno nel perimetro della Zes di poter beneficiare di enormi defiscalizzazioni e quindi grandi incentivi per potere assumere nuova forza lavoro e incrementare i livelli produttivi delle aziende. Siamo in attesa che la Regione Siciliana d'intesa con i commissari nominati dal governo nazionale sblocchi la situazione e sono in costante contatto con gli uffici regionali per fare in modo che questo avvenga quanto prima».



L'ex zona Asi di Caltagirone



Peso: 26%



GLI INCENTIVI MINISTERIALI

Stanziati 200 milioni di euro alle imprese gestite dalle donne

«Al via il Fondo del ministero dello Sviluppo economico che incentiva le donne ad avviare e rafforzare nuove attività imprenditoriali per realizzare progetti innovativi. Stanziati 160 milioni di euro di fondi Pnrr che hanno integrato i 40 milioni di euro già inseriti in legge di bilancio 2021, per complessivi 200 milioni di euro, con l'obiettivo di sostenere la nascita e lo sviluppo delle imprese guidate da donne. Uno strumento utile e necessario: i recenti dati di Confesercenti certificano che il divario di genere nel mondo imprenditoriale italiano è ancora molto ampio. Nel nostro Paese, infatti, le attività guidate da donne sono solo il 22,6% del totale. È dunque una priorità investire in questo ambito e valorizzare il potenziale imprenditore femminile presente in tutto il territorio nazionale. Un investimento che guarda al futuro e che darà frutti capaci di far crescere l'intera società». Ad affermarlo in una nota Laura Boldrini, deputata Pd e presidente del Comitato della Camera sui diritti umani nel mondo.

«I 200 milioni per finanziare l'imprenditoria femminile rappresentano una vera e propria boccata d'ossigeno per il settore dei pubblici esercizi». Così Valentina Picca Bianchi, presidente del gruppo Donne Imprenditrici di Fipe-Confcommercio: «Un contributo importante - aggiunge - non solo per le oltre 112mila attività, bar, ristoranti e aziende di catering, gestite da imprenditrici che in questi ultimi due anni hanno dovuto fare i salti mortali per continuare a lavorare nonostante la pandemia, ma anche per tutte quelle donne che hanno un sogno e vogliono trasformarlo in realtà. Un aiuto a chi ha resistito e un incentivo a chi scommette su se stessa. Le donne sono la spina dorsale del comparto dei pubblici esercizi: poco meno del 30% delle imprese è a titolarità femminile ed è donna il 51,4% dei dipendenti. Dare valore a queste componenti contribuendo a far crescere il numero di attività femminili, significa scommettere sulla vera anima del settore dell'ospitalità».



Peso: 13%

COMUNI E REFERENDUM: AL VOTO IL 12 GIUGNO

Regionali, primarie giallorosse il 9 luglio L'ira di Salvini con i suoi: «Subito i nomi»

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagina 7

IL CENTRODESTRA

Salvini ammette ai suoi «Regionali, Berlusconi si esprimerà a luglio»

Quando Matteo Salvini è nervoso gli si gonfiano le vene della giugulare. Ed è successo ieri, nel pieno del vertice di oltre tre ore con i dirigenti siciliani. «Devi trovare presto una sintesi con la Meloni» e poi «dovresti incontrare tutti i commissari comunali del Palermitano». Consigli sinceri, ancorché non richiesti, indirizzati al leader. Che, a un certo punto, ammettendo di essere «molto incassato», sbotta: «Non capisco perché solo in Sicilia sono costretto a maneggiare la merda degli intralazzi politici. Ovunque, se ci sono problemi, mi propongono le soluzioni e poi decido. E ora si fa così anche da voi». Con esplicita richiesta: «Pretendo le scelte per Palermo e per Messina». E una precisa scadenza: «Entro pochi giorni, perché quando l'8 aprile sarò a Palermo per l'udienza voglio presentare il candidato su cui puntiamo».

L'ultimatum arriva in una saletta del Senato (alcuni su Zoom dall'Isola), al culmine dello scontro fra i suoi colonnelli. In apparenza solo sulla linea da tenere a Palermo. L'idea del segretario regionale Nino Minardo è insistere con Francesco Scoma, provando a chiudere un accordo complessivo nel centrodestra su Messina (dove Nino Germanà è disposto a fare un passo indietro, ma per ora resta in campo) e sulle Regionali. Salvini conferma i due punti fermi. Primo: «Non rivogliamo

Musumeci». Secondo: «Il candidato è nostro». Ma ammette che «Berlusconi sulla Regione non può prendere posizione prima di luglio», citando la proiezione di Licia Ronzulli, impegnata a sanare la faida siciliana. Ora il pressing sui forzisti si fa più serrato. E Minardo, al quale Salvini ha dato mandato di «trovare una sintesi», ieri stesso, sente Gianfranco Micciché per fargli capire l'antifona: «Ci sei o no?». Del resto, ammette il deputato ibleo a *La Sicilia*, «siamo stati pazienti e rispettosi, e continueremo a esserlo, ma ora è il tempo delle scelte: non siamo più disposti a farci condizionare da tatticismi o contraddizioni fra gli alleati». In corso un giro di consultazioni fra i No-Nelloi. E Raffaele Lombardo? «Essendo federati, do per scontato che sta con noi», taglia corto Salvini.

Ma Luca Sammartino ha altri programmi: convergere a Palermo su Roberto Lagalla (magari con lo stesso Scoma vice), invogliando anche Forza Italia a fare lo stesso per isolare l'asse Meloni-Musumeci. Certo, l'*endorsement* del governatore all'assessore uscente non aiuta. Ma il ragionamento dell'ex renziano regge: il rischio di una corsa solitaria, in caso di mancato accordo, è non sfruttare appieno la forza del nuovo simbolo «Prima l'Italia», che invece si rafforzerebbe in asse con l'Udc, con liste più motivate da un candidato vincente. Alcuni annuiscono, Salvini ascolta con attenzione. E si

arriva comunque allo stesso orizzonte: un candidato governatore espresso dalla Lega. Ma non subito.

Il più nervoso, a Roma, sembra il capogruppo all'Ars, Antonio Catalfamo e non solo per questioni messinesi: voci ricorrenti di staffetta proprio con Sammartino, col minardiano Orazio Ragusa che manterrebbe la presidenza di commissione. E anche sui commissari provinciali è rissa: alla fine prevalgono Fabio Cantarella (Catania), Francesco Di Giorgio (Palermo), Daniela Bruno (Messina) Francesco Cannia (Trapani), Michele Vecchio (Caltanissetta) e Annalisa Tardino (Agrigento). In un equilibrio-equilibrismo fra premiati e delusi che incarna, democristianamente, le due anime ormai evidenti nella Lega siciliana.

MA. B.



La doppia anima
Palermo: Minardo tiene su Scoma e cerca l'intesa Sammartino per Lagalla
Il leader: «Ora un nome»



Peso: 1-3%, 7-24%

Grazie all'iniziativa "Catania Tu-Go" disponibili abbonamenti annuali a 20 euro

Viaggiare in bus e metro conviene

«Viaggiare con bus e metro a soli 20 € l'anno»

«Catania Tu-Go». Lunedì 4 aprile scatta l'iniziativa di un abbonamento integrato a un costo simbolico promossa dal Comune grazie ai fondi comunitari con l'obiettivo di incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico nell'area urbana

Da lunedì 4 aprile basterà avere 20 euro, una connessione internet per collegarsi alla piattaforma online "Catania semplice" e lo Spid per provare ad assicurarsi uno dei circa diecimila abbonamenti integrati annuali denominati "Catania Tu-Go" messi a disposizione per due anni (quindi 20mila in tutto) da Comune, AmtS e Fce e poter utilizzare così bus, metro e parcheggi scambiatori di Nesima, Due Obelischi e Sanzio, al costo di 20 euro l'anno.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

MARIA ELENA QUAIOTTI

Da lunedì 4 aprile basterà avere 20 euro, una connessione internet per collegarsi alla piattaforma online "Catania semplice" (al link www.comune.catania.it/citta-semplice) e lo Spid (identità digitale) per provare ad assicurarsi uno dei circa diecimila abbonamenti integrati annuali denominati "Catania Tu-Go" messi a disposizione per due anni (quindi 20mila in tutto) da Comune, AmtS e Fce e poter utilizzare così bus, metro e i parcheggi scambiatori di Nesima, Due Obelischi e Sanzio, al costo, a conti fatti, di circa 1,7 euro al mese, cioè 5 centesimi al giorno.

Per essere pratici, dopo essersi registrati al sito "Catania semplice", si otterrà un modulo per scaricare il voucher con il quale, su appuntamento da fissare sempre online e portando con sé un documento e il codice fiscale, ci si potrà recare presso l'ufficio abbonamenti AmtS (in via Plebiscito) o Fce (in via Caronda), pagare e ottenere la tessera, personale e non cedibile.

Nei due anni sono previsti 16.000 voucher, altri 4.000 saranno gratuiti e riservati a cittadini con disabilità con una platea ampliata, la percentuale minima di disabilità per accedervi passa infatti dal 74 al 67%. Il sito "Catania semplice", previsto di facile

utilizzo, prevede istanze riservate per i disabili, i possessori di abbonamento e i nuovi utenti.

La promozione, unica in Italia, è stata pensata per "rilanciare" la mobilità sostenibile in città, dopo che nei due anni di pandemia il calo di utenza è stata del 90%, e ancora oggi si registrano perdite consistenti. E allora ecco l'idea, presentata ieri mattina a Palazzo degli Elefanti e realizzata grazie alla collaborazione di più realtà: dall'assessorato Politiche comunitarie e Fondi strutturali, retto da Sergio Parisi, che con la sua Direzione, guidata da Fabio Finocchiaro e di recente "rimpiuata" di "giovani e brillanti menti", ha intercettato 7,5 milioni di euro dai fondi Pon Metro e React Eu (Asse prioritario 6 "Ripresa verde, digitale e resiliente"), all'assessorato Mobilità retto da Giuseppe Arcidiacono, dalla commissione consiliare Viabilità e Trasporti presieduta da Bartolomeo Curia, all'imprescindibile disponibilità delle due aziende di trasporti attive in città, AmtS, con l'amministratore unico Giacomo Bellavia, e Fce, con il direttore generale Salvo Fiore.

Non si possono fare ancora previsioni sull'accesso alla "promozione", anche se da più parti l'indice di gradimento della proposta sembra già altissimo. È il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi a parlare di «un cambio di marcia nella direzione della nostra visione della città, ma è solo una delle tante iniziative messe in campo, e siamo partiti dai "mali atavici" che affliggono Catania». Il traffico, insostenibile e ancora non gestito in maniera efficiente, la scarsa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici, pagando il biglietto (tranne, va detto, l'isola felice del Brt1) sono alcuni di questi. «Non è solo un indiscutibile vantaggio economico per il cittadino - ha aggiunto - ma anche



Peso: 11-29%, 13-55%

un apporto etico e comportamentale. Valuteremo affinché i tesserini, nel rinnovo, siano attribuiti a chi è stato meritevole, cioè ha usato tanto i mezzi pubblici».

«È il risultato di un lavoro sinergico - ha ricordato Parisi - fatto in termini di squadra con la giunta, sottoposto nel luglio 2021 al sindaco Salvo Pogliese che con entusiasmo l'ha avallato e ha dato lo spunto per continuare. L'iniziativa è stata sposata anche da Giorgio Martini, responsabile dell'Agenzia per la coesione territoriale, e non era scontato. Dietro la tessera "Tu-Go" c'è tanto lavoro, diversi incontri effettuati con i presidenti Bellavia e Fiore, con lo staff e i

direttori delle Direzioni comunali. Riusciamo a sfruttare i fondi del Pon metro e i fondi aggiuntivi del programma React-Eu anche grazie al lavoro della Direzione politiche comunitarie, rientrano in un piano più ampio che prevede un piano "green" di 60 milioni di euro per l'efficiamento energetico e altri fondi per la mobilità sostenibile, in cui rientra anche "Tu-Go", e la transizione ecologica. La mentalità dei cittadini deve cambiare, non si deve andare in città con l'automobile. Dobbiamo iniziare noi, per educare i nostri figli e le nostre famiglie».

«Per richiedere "Catania Tu-Go" non c'è limite di reddito, residenza,

età, se dovessero esserci tante adesioni ne valuteremo un incremento» ha precisato Bellavia, che con Fiore ha subito aderito all'iniziativa, e ha aggiunto che «questo è l'unico modo per cambiare le abitudini dei cittadini».

L'iniziativa del Comune che coinvolge Amts e Fce scatta lunedì 4 aprile «Cambio di marcia nella nostra visione di città»

Ci si registra al sito
Catania semplice
si scarica
il voucher
e si va negli uffici
abbonamenti

Il sindaco facente
funzioni
Bonaccorsi: «Un
cambio di marcia
nella nostra
visione della città»





La tessera "Catania Tu-Go" e, sopra, i rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Amts e di Fce insieme per presentare l'iniziativa di mobilità sostenibile



La campagna elettorale

Il diktat di Salvini agli alleati A noi Regione o Comune”

di Miriam Di Peri • a pagina 4



Il leader leghista Matteo Salvini

“Palermo o Regione toccano a noi” Il diktat di Salvini alla Lega siciliana

Vertice del leader coi suoi dirigenti regionali. La prossima settimana vede Miccichè, Lombardo, Romano e Cuffaro poi il faccia a faccia con Meloni per chiudere su sindaco e governatore. L'endorsement di Musumeci per Lagalla

di Miriam Di Peri

«Sia chiaro: o Palermo o la Regione devono andare alla Lega». Roma, ufficio di Matteo Salvini. I dirigenti siciliani del partito di fronte al leader. Determinato, intenzionato a far pesare il suo ruolo da (presunto) capo della coalizione.

Di sabbia dentro la clessidra ne è rimasta poca. E adesso l'ex ministro dell'Interno prende in mano la situazione. Ieri il vertice fiume a Roma con i parlamentari eletti nell'Isola, mentre la prossima settimana convocherà nella Capitale i capi degli altri partiti: vuole vedere Gianfranco Miccichè, Raffaele Lombardo, Saverio Romano e Totò Cuffaro per raggiungere un accordo su Palermo e sulla Regione. Soltanto a quel punto proporrà un incontro a Giorgia Meloni.

La Lega punta direttamente alla

presidenza della Regione, ma intanto nel valzer dei posizionamenti tiene il punto sui suoi portabandiera, in attesa del confronto con gli alleati. È così a Messina, dove sventola la bandiera di Nino Germanà, ma non si chiude alla possibilità di convergere su Maurizio Croce. Anche a Palermo Salvini schiera ancora Francesco Scoma, ma si lavora a un accordo sui profili di Francesco Cascio o Roberto Lagalla. Che ieri ha incassato da Nello Musumeci quello che tutti leggono come un *endorsement*: l'augurio di «poter lavorare ancora con lui, seppure in ruoli diversi». Segno di una convergenza Db-Fdi-Udc su Lagalla? No, perché pochi minuti dopo la portabandiera meloniana Carolina Varchi pubblica sui social un post in cui rivendica per sé la corsa a sindaco. Con un curioso retroscena: la grafica doveva andare online la sera precedente, ma è stata rin-

viata alla mattina di ieri per eliminare uno sfondo giallo che sarebbe stato incompatibile con l'analogo colore del simbolo di Diventerà Bellissima. E infatti, a stretto giro, il movimento del governatore rilancia su Facebook la dichiarazione della deputata meloniana. Perché, dunque, l'endorsement di Musumeci a Lagalla? I più smaliziati lo leggono come un tentativo di corteggiare l'Udc, per strapparla dall'abbraccio con Lega, Mpa e Forza Italia che sta facendo nascere una maggioranza alternativa all'Ars.

E infatti mentre Catenò De Luca a Palermo torna a sfidare i partiti («Tutti i sondaggi dicono che perde-



Peso: 1-4%, 4-50%

ranno le elezioni con me in campo, Musumeci sarà ricandidato perché non troverà un utile idiota disposto a candidarsi», Salvini e i suoi non si soffermano sulle regionali. Se ne discuterà soltanto dopo le amministrative. Uno schema che, a ben guardare, sembra quello proposto dal commissario forzista Gianfranco Micciché agli alleati di centrodestra. Non a caso a intervenire è l'ala cosiddetta "ortodossa" di Forza Italia: «Sulla Regione - osserva il senatore Renato Schifani - ritengo difficile impedire a Fratelli d'Italia, ampiamente primo partito della coalizione in tutti i sondaggi, di confermare il presidente uscente che non ha sfi-

gurato. Su Palermo, sono certo che Lega e Forza Italia sapranno fare sintesi su una scelta di qualità».

La frattura nel centrodestra potrebbe riflettersi anche sulla composizione della giunta dopo l'addio di Lagalla: Musumeci annuncia di voler tenere l'interim all'Istruzione «per qualche settimana». La tentazione è il colpo di mano: sostituire non solo Lagalla, ma anche l'assessore all'Energia Daniela Baglieri in caso di ostilità dell'Udc, Toni Scilla all'Agricoltura se Gianfranco Micciché continuasse a flirtare con l'opposizione, e l'assessore alla Cultura Alberto Samonà se la Lega non deponesse le armi.

Ieri il governo centrale ha finalmente fissato l'*election day* nazionale per amministrative e referendum per il 12 giugno, quindi è quasi scontato che quel giorno si voterà anche in Sicilia: ballottaggio il 26.

Quasi scontato il 12 giugno come data del voto dopo la decisione nazionale



Il leader

Sopra, Matteo Salvini leader della Lega sta tessendo la sua tela per le elezioni in Sicilia

I protagonisti

Nello Musumeci con Roberto Lagalla



Peso: 1-4%, 4-50%

**SCADENZA AL 10 APRILE**

La Sicilia stanZIA 20 mln di fondi per l'antisismica

La regione Sicilia ha approvato l'avviso per la manifestazione di interesse finalizzata a determinare il fabbisogno e la volontà degli enti territoriali competenti a fruire dei servizi di ingegneria e architettura relativi alle verifiche sismiche sulle scuole di propria competenza. In particolare, il bando prevede l'assegnazione di contributi a titolarità regionale, con procedura valutativa a graduatoria, per la concessione di agevolazioni in favore di enti locali, per l'esecuzione di indagini diagnostiche e geognostiche ed effettuazione delle verifiche tecniche di sicurezza sismica finalizzate alla valutazione del rischio sismico degli edifici scolastici, nonché al consequenziale aggiornamento della relativa mappatura, previste dalla delibera di giunta regionale n. 408 del 19 dicembre 2003. Possono partecipare alla manifestazione di interesse, come destinatari dei servizi,

gli enti territoriali quali regione, province e comuni, proprietari degli edifici scolastici pubblici adibiti a scuole statali. Sono ammissibili alla valutazione, per l'inserimento in graduatoria, le operazioni di acquisizione di servizi per l'esecuzione di verifiche tecniche finalizzate alla valutazione del rischio sismico degli edifici scolastici; in particolare, sono ammissibili le operazioni multidisciplinari quali indagini diagnostiche e geognostiche. Ciascun soggetto destinatario può presentare una o più domande, ognuna delle quali deve riguardare un singolo edificio scolastico. Il contributo finanziario in conto capitale viene concesso fino al 100% dei costi totali ammissibili dell'operazione. La scadenza del bando è fissata al 10 aprile 2022.



Peso: 13%



Bloccato il 90% delle rinnovabili

Emergenza energia

La quasi totalità dei nuovi piani per impianti eolici e solari si ferma sulla carta

Nel 2021 realizzati progetti per 1.300 Mw, un terzo di quanto necessario

A febbraio tagliata del 25% l'estrazione di gas in Italia ma l'import è salito del 17%

L'Italia sarà il Paese del sole, ma non degli impianti per l'energia solare: il 90% degli impianti eolici e solari presentati nel 2021 non ha superato lo stadio cartaceo. Per raggiungere gli obiettivi minimi del piano nazionale l'Italia dovrebbe costruire impianti rinnovabili per 4.700 megawatt l'anno; nel 2021 ne sono stati costruiti per 1.300, meno di un terzo. Dati che stridono con l'em-

ergenza energetica che attanaglia l'Europa, innescata da rincari e guerra in Ucraina. E mentre mezza Europa prepara piani per razionare gas e fare il pieno di riserve, l'Italia riduce l'attività nei suoi giacimenti: a febbraio sono stati estratti 260 milioni di metri cubi di gas, -24,8% rispetto al febbraio 2021; e l'import è aumentato del 16,8%.

Giliberto — a pag. 3

con l'analisi di **Davide Tabarelli**

Rinnovabili bloccate per il 90% e produzione di gas in caduta

Energia. Autorizzazioni per i nuovi impianti eolici ferme al 99%, poco meglio per il fotovoltaico. Cala ancora a febbraio l'estrazione nazionale di gas (-25%), impianti fermati in Adriatico

Jacopo Giliberto

Mentre mezz'Europa studia come organizzare il razionamento dell'energia, mentre mezz'Europa sta riempiendo a tutta forza di metano gli stoccaggi di gas, ecco che cosa accade in Italia. Meglio: ecco che cosa non accade in Italia.

Giacimenti abbandonati

I giacimenti in mezzo all'Alto Adriatico, fra i 30-40 miliardi di metri cubi, che non si riuscirebbe a estrarre oltre una velocità tecnica di qualche miliardo di metri cubi per una quindicina d'anni, non vengono sfruttati per timore che facciano sprofonda-

re Venezia. Intanto, un metro di là dal confine immaginario in mezzo all'Adriatico, la Croazia ha appena perforato un nuovo pozzo con piattaforma, 150 mila metri cubi di gas al giorno, 55 milioni di metri cubi l'anno, totale del giacimento 200 milioni di metri cubi. Entusiasmo a Zagabria per questo importante contributo all'indipendenza energetica.

Ancora notizie dal mare Adriatico. Il giacimento Giulia al largo di Rimini ha già la piattaforma posata, il pozzo perforato, 550 milioni di metri cubi di metano da estrarre (il doppio di quello appena avviato dai croati), ma è fermo e tappato perché è più vicino di 12 miglia dalla riva e quindi per legge è stato congelato l'allacciamento della condotta fino a terra. Le norme dal 2016 fino all'attuale Pitesai dicono che quel giacimento non va toccato.

Più import, meno gas nazionale

Il ministero della Transizione ecologica ha appena pubblicato il bilancio del metano in Italia per il mese di febbraio: dai giacimenti nazionali sono stati estratti appena 260 milioni di metri cubi di gas, -24,8% rispetto al febbraio 2021. In gennaio erano 279 milioni. I consumi totali italiani di febbraio sono stati 7,59 miliardi di metri cubi, l'import è in



Peso: 1-7%, 3-36%

aumento del 16,8%, soprattutto dall'Algeria; la Russia è scesa in seconda posizione.

(Le anticipazioni dicono che in marzo l'import russo sia in aumento e torni in prima posizione).

Stanno riempiendo a manetta gli stoccaggi di metano i seguenti Paesi: Austria, Cechia, Croazia, Francia, Germania, Lettonia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Ungheria. Segno meno per le scorte italiane.

Fonti rinnovabili bloccate

Secondo il censimento dell'Anie Rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi minimalisti del piano nazionale l'Italia dovrebbe costruire impianti solari, eolici, idroelettrici, geotermici e così via per 4.700 megawatt l'anno. Nel 2021 sono stati costruiti impianti nuovi pari a 1.300 megawatt, meno di un terzo, mentre degli impianti che erano già attivi sono usciti dal servizio 21 megawatt, spenti perché troppo vecchi. Totale: ci sono centrali rinnovabili complessive per 57.676 megawatt su un obiettivo al 2030 di 95.210 megawatt, periodo ipotetico dell'irrealità.

Il nuovo rapporto Regions del centro studi Elemens con Public Affairs Advisors dice che più del 90% degli impianti eolici e solari presen-

tati nel 2021 non ha superato lo stadio cartaceo.

I numeri dell'eolico: è ancora allo stadio di autorizzazione il 57,5% dei progetti proposti nel 2018, il 79,3% dei progetti presentati nel 2019, il 90% dei progetti presentati nel 2020 e del 99,9% dei progetti del 2021.

I numeri del fotovoltaico: è ancora in sala d'attesa per l'autorizzazione il 79,5% dei 14 mila megawatt richiesti nel 2020 e il 92,4% dei progetti presentati nel 2021.

Chi blocca le rinnovabili

La ricerca Regions di Elemens ha analizzato 209 progetti di impianti eolici sotto esame alla commissione di valutazione di impatto ambientale al ministero della Transizione ecologica. Dei 209 progetti, il ministero della Cultura ha espresso 41 pareri negativi e solo 6 positivi; silenzio totale per altri 162 progetti. Le Regioni hanno mandato alla commissione Via del ministero 46 pareri negativi e appena un parere positivo; mutismo per gli altri 162 progetti. Tempo medio di anticamera: 5,4 anni.

La maggior parte dei progetti si concentra in Puglia e Sicilia. Le Regioni più solerti nell'esaminare i progetti sono Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Liguria, Sicilia e

Veneto. Le più indolenti? Umbria, Basilicata e, in fondo, le Marche.

Segnali positivi

L'associazione Gruppo impianti solari Gis informa che il Consiglio di Stato ha respinto un ricorso del ministero della Cultura: sbloccati due impianti solari a Montalto di Castro (Viterbo) per 235 megawatt.

La Regione Lombardia ha approvato le compensazioni per le comunità che ospitano stoccaggi sotterranei di gas.

La Provincia di Brescia ha sbloccato il progetto dell'A2A per produrre biometano dai rifiuti in un impianto a Bedizzole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto la Croazia ha appena perforato un nuovo pozzo con piattaforma da 150 mila metri cubi di gas

Dove si fermano i progetti fotovoltaici



Nota: (*) include anche progetti non soggetti a Via; (**) include anche progetti con Via



Peso: 1-7%, 3-36%

Per le bonifiche dei siti inquinati manca ancora il piano d'azione

Ambiente. Disponibili 500 milioni a valere sul Pnrr per gli interventi nelle cosiddette aree orfane. L'obiettivo del Mite è arrivare alla riqualificazione di almeno il 70% della superficie interessata entro il 31 marzo 2026. E intanto le regioni sperano in nuovi fondi

Per la bonifica dei siti inquinati ora si aspetta il piano d'azione

Recupero ambientale. Dal ministero per la Transizione ecologica una dote di 500 milioni a valere sui fondi del Pnrr per tutte le aree del paese ma le regioni spingono affinché arrivino altri finanziamenti

Li chiamano siti orfani. Sono aree, spesso molto estese, da bonificare perché contaminate. Orfane, si potrebbe dire, di un'industria che non c'è più oppure di altro insediamento ad alto impatto ambientale: si tratta in genere di aree industriali o minerarie dismesse, discariche abusive, ex inceneritori o raffinerie. Spesso decisamente nocivi per la salute. Sono, questi siti, al centro della strategia del ministro per la Transizione ecologica Stefano Cingolani che alla bonifica di queste aree ha destinato 500 milioni a valere sui fondi del Pnrr di cui il 40% destinato alle regioni del Mezzogiorno.

A fine novembre 2021, il decreto 222 ha introdotto a questo scopo anche i fondi del Pnrr, prevedendo come obiettivo la riqualificazione di almeno il 70% dei siti entro il primo trimestre del 2026. A dicembre poi il ministero per la Transizione ecologica ha fatto il riparto delle somme destinando alla Campania 59,775 milioni, alla Puglia 44,550 milioni, alla Calabria 25,775 milioni, alla Sicilia 64,2 milioni e alla Sardegna 26,725 milioni. «Il prossimo passo, previsto dal Pnrr – spiegano dal ministero – è la redazione di uno specifico Piano d'azione che nell'ambito dell'elenco dei siti individui gli specifici progetti da finanziare secondo un criterio di riparto tra le singole regioni, pure approvato dal decreto». Dopo questa fase seguiranno specifici accordi di programma con le singole regioni volti a definire il cronoprogramma degli interventi e le modalità di monitoraggio e rendicontazione.

Le scadenze sono queste: entro il 31 dicembre 2022, l'approvazione del Piano di azione ed entro il 31 marzo 2026, la riqualificazione di almeno il 70% della superficie dei siti orfani.

Amadore

— a pagina 2

Nino Amadore

Li chiamano siti orfani. Sono aree, spesso molto estese, da bonificare perché contaminate. Orfane, si potrebbe dire, di un'industria che non c'è più oppure di altro insediamento ad alto impatto ambientale: si tratta in genere di aree industriali o minerarie dismesse, discariche abusive, ex inceneritori o raffinerie. Spesso decisamente nocivi per la salute come nel caso dell'ex opificio Iao in provincia di Foggia, «la cui presenza sul territorio è stata correlata a una crescente incidenza di patologie del colon-retto, dell'esofago e dei sistemi immunitario e cardio-circolatorio». Sono, questi siti, al centro della strategia del ministro per la Transizione ecologica Stefano Cingolani che alla bonifica di queste aree ha destinato 500 milioni a valere sui fondi del Pnrr di cui il 40% destinato alle regioni del Mezzogiorno.

Un investimento che ha l'obiettivo, spiegano dal ministero per la Transizione ecologica, di «favorire, attraverso la bonifica, il riutilizzo di suolo attualmente compromesso da fenomeni di contaminazione, favorendo il suo reinserimento nel mercato immobiliare, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo l'economia circolare». Un piano di bonifica che era stato avviato già nel 2020, come si legge sul sito di Openpolis che al tema ha dedicato un approfondimento: «Già a fine dicembre 2020, con il decreto ministeriale 269, era stato avviato un progetto di riqualificazione e bonifica di questi luoghi, con investimenti pari a 105,6 milioni di euro».

La road map

A fine novembre 2021, il decreto 222 ha introdotto a questo scopo anche i fondi del Pnrr, prevedendo come obiettivo la riqualificazione di almeno il 70% dei siti entro il primo trimestre del 2026. A dicembre poi il ministero per la Transizione ecologica ha fatto il riparto delle somme destinando alla Campania 59,775 milioni, alla Puglia 44,550 milioni, alla Basilicata

10,950 milioni, alla Calabria 25,775 milioni, alla Sicilia 64,2 milioni e alla Sardegna 26,725 milioni. «Il prossimo passo, previsto dal Pnrr – spiegano dal ministero – è la redazione di uno specifico Piano d'azione che nell'ambito dell'elenco dei siti individui gli specifici progetti da finanziare secondo un criterio di riparto tra le singole regioni, pure approvato dal decreto». Dopo questa fase seguiranno specifici accordi di programma con le singole regioni volti a definire il cronoprogramma degli interventi e le modalità di monitoraggio e rendicontazione. Le scadenze sono queste: entro il 31 dicembre 2022, l'approvazione del Piano di azione ed entro il 31 marzo 2026, la riqualificazione di almeno il 70% della superficie dei siti orfani.

La geografia dei siti orfani

I cosiddetti siti orfani in Italia sono in totale, secondo i dati del Mite, 271 e sono «distribuiti in maniera diseguale nella penisola italiana – si legge su Openpolis –. Sono maggiormente presenti nelle regioni più densamente abitate e urbanizzate come Campania, Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna e Veneto. Mentre 3 regioni, almeno secondo il ministero della transizione ecologica che valuta le liste stilate dalle regioni stesse, non avrebbero nessun'area: si tratta di Marche, Umbria e la provincia autonoma di Bolzano». Sono due le regioni del Sud ai primi posti della classifica: la Campania è quella dove è localizzato il numero più elevato di aree da bonificare (53 su 271 totali, ovvero il 19,6%) e per



Peso: 13-33%, 14-40%



estensione invece è terza con l'8,8%, ovvero 1,8 milioni di mq). Mentre la Sicilia si colloca al terzo posto per numero di siti con 36 aree da bonificare pari al 13,3% del totale. L'isola è preceduta dalla Lombardia che ha 42 aree da bonificare pari al 15,5% del totale. Se guardiamo la questione dal punto di vista della superficie di suolo occupata la quota maggiore a livello nazionale con 5,8 milioni di metri quadrati, (il 28,5% del totale nazionale).

Il caso Sicilia

A seguire i siti siciliani (23,1% per un totale di 4,7 milioni di metri quadrati): tra i siti dell'isola quello del Biviere di Gela in provincia di Caltanissetta in località Contrada Passo di Piazza all'interno del Sin che occupa una superficie di 2.110.000 metri quadrati: un'area che è determinante nella seconda posizione della provincia di Caltanissetta in quella che possiamo definire la classifica nazionale dei siti orfani con 2.287.500 metri quadrati (è preceduta da Rovigo, in Veneto che ha un totale di 5.044.150

metri quadrati da bonificare). Da segnalare in Sicilia ci sono poi le aree della zona industriale dismessa nella cosiddetta Zona Falcata di Messina per un totale di 700.000 metri quadrati e l'area industriale dismessa (ex Siace) nel territorio del comune di Fiumefreddo di Sicilia in provincia di Catania per un totale di 470.000 metri quadrati. Per quanto riguarda la Sicilia c'è da dire che molte delle aree da bonificare sono discariche dismesse di rifiuti solidi urbani.

Le attese della Sicilia

L'assessorato regionale all'Energia guidato da Daniela Baglieri della Regione siciliana dal canto suo, sulla base della ripartizione fatta dal Mite, non ha mancato di sottolineare che i fondi disponibili basterebbero solo per 7 tra i 36 siti orfani proposti. L'assessorato regionale all'Energia con una nota inviata al ministero per la Transizione ecologica ha fatto presente che, sulla base della ricognizione fatta proprio ai fini della stesura

del Piano di attuazione, il fabbisogno complessivo ammonterebbe a oltre 146 milioni. Ovvio che vi sia l'attesa per un possibile aumento del plafond da parte del Mite. La Sicilia sta andando avanti con le bonifiche in altre aree utilizzando altri canali di finanziamento: oltre 23 milioni nell'area di Gela per due discariche di rifiuti speciali. Per l'area industriale di Siracusa visono i fondi di due Apq firmati negli anni scorsi: ovvero 55,7 milioni nel 2015 e circa 24,6 milioni nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMATO

La Campania si piazza al vertice della classifica per numero di aree da bonificare: il 19,5% del totale

L'EMERGENZA

La Sicilia al secondo posto in Italia per estensione delle aree da bonificare subito dopo il Veneto



Peso: 13-33%, 14-40%

La geografia dei siti orfani

Numero ed estensione dei siti. Quota percentuale sul totale nazionale



Nota: sono escluse le Marche, l'Umbria e la provincia autonoma di Bolzano, in cui il Mite non ha identificato nessun sito contaminato. Fonte: elaborazione openpolis su dati Mite



Peso:13-33%,14-40%

Di 12 progetti presentati nessuno realizzato

Nel Mezzogiorno

Si trovano tutti al Nord gli unici tre rigassificatori esistenti in Italia. Nelle regioni meridionali solo tanti progetti – una dozzina quelli presentati da società italiane ed estere a partire dal 2005 e via via arenatisi – e nessuna opera realizzata. L'unico progetto più avanti di tutti, tra quelli rimasti ed ancora sul "tappeto", è quello previsto nell'area demaniale di Porto Empedocle, nell'agrigentino. Presentato da Enel, attraverso la controllata Nuove Energie, oltre 15 anni fa e dotato, dopo varie battaglie giudiziarie, di tutte le autorizzazioni (la Via ministeriale è arrivata nel 2008) il progetto prevede un rigassificatore da 8 miliardi di metri cubi di gas, un investimento di oltre 800 milioni (ora da aggiornare), lavori per 4 anni e mezzo, 900 occupati in cantiere, 120 addetti a regime nell'impianto, gettito Iva da 30 milioni l'anno e opere "compensative" per circa 50 milioni, dedicate allo sviluppo della zona. Dell'opera si torna a parla-

re in questi giorni come strategica per lo sviluppo dell'area Logistica Integrata della Sicilia occidentale e pronta per l'avvio della fase realizzativa, tanto che Enel ha rinnovato le concessioni dei terreni nell'area destinata alla costruzione del rigassificatore.

In Puglia si torna a parlare di Brindisi (si veda articolo a fianco), ma per un rigassificatore offshore, dopo che quello previsto nel porto

della città, proposto da British Gas, non ha mai visto la luce con l'abbandono da parte della società inglese, nel 2016, dopo oltre 10 anni di tormentatissimo iter.

Nulla di fatto anche per la proposta di rigassificatore, datata 2005, avanzata dalla catalana Gas Natural che concorreva per Taranto, mentre altri gruppi (Belleli, Sensi e Sorgenia) puntavano su Gioia Tauro e, in Puglia, non solo su Taranto, ma anche su San Ferdinando di Puglia, nell'entroterra

della Bat. Il progetto di Sorgenia prevedeva la costruzione di un approdo al largo per consentire alle navi metaniere di scaricare il metano liquido lontano dalla costa, ma il comune marinaro di Margherita di Savoia (sempre nella Bat) era contrario e non se ne è fatto più niente.

In Calabria, a Gioia Tauro (Rc), primo proponente Sorgenia, il progetto per un rigassificatore da 12 miliardi di metri cubi è stato presentato nel 2005. A settembre 2008 l'allora amministratore delegato Massimo Orlandi diceva: «Il progetto procede bene e dopo l'approvazione della Via del ministero ora rimane l'ultima conferenza dei servizi». Poi più nulla. Oggi, dopo 14 anni, l'amministratore delegato in carica di Sorgenia, Gianfilippo Mancini, commenta le accelerazioni del governo di questi giorni e dice: «Se le autorità decideranno di velocizzare le cose il progetto potrebbe essere pronto in 4 anni». In pista anche il progetto di terminale

Gnl nel porto Canale di Cagliari, impianto di stoccaggio e rigassificazione della Sardinia Lng. A marzo 2021 i ministri della Transizione ecologica e della Cultura hanno firmato il decreto di compatibilità ambientale positiva che ha dato il via libera alla Via. Ora, come stabilisce il decreto, ci sono 5 anni per realizzare il progetto.

—V.Rut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si torna a parlare
di Porto Empedocle
in Sicilia, di Taranto
e del porto canale
di Cagliari**



Peso: 14%

INDAGINE SUL CONSUMO DEL VINO NELL'ISOLA ALLA VIGILIA DEL VINITALY

La carica della Sicilia

Pronta la spedizione di 185 aziende in un padiglione dedicato. Edizione all'insegna della ripartenza. Bene i biologici mentre l'enoturismo continua ad essere una leva di sviluppo dell'intera economia

DI ANTONIO GIORDANO

Si attesta all'87% la quota di siciliani che nell'ultimo anno ha consumato vino, un valore che supera di 2 punti quello registrato nell'immediato pre-Covid (2019). Un rapporto con il vino, quello riscontrato in una regione che rappresenta il primo vigneto d'Italia per superficie, che si conferma privilegiato e – ancor più che nel resto d'Italia – consapevole e responsabile, con due user su tre che non superano in media i 4 bicchieri a settimana. Lo dice l'ultima indagine "Gli italiani e il vino, Report Sicilia", presentata a Palermo alla conferenza stampa della 54ª edizione di Vinitaly, il salone internazionale dei vini e dei distillati in programma a Veronafiere dal 10 al 13 aprile 2022. All'evento hanno preso parte Toni Scilla, assessore dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca Mediterraneo della Regione Siciliana, e Giovanni Mantovani, direttore generale Veronafiere. Un'occasione, come ha sottolineato l'assessore Scilla: "Per riallacciare quei fili connettivi che il vino siciliano deve poter alimentare con il sistema del vino italiano di qualità nel suo complesso e con Vinitaly che, in questo scenario, è un player strategico. Si volta pagina", ha proseguito Toni Scilla, "e il segnale di un cambio di marcia arriva dalla presenza del vertice di Veronafiere nella nostra città e di aver scelto Palermo quale sede per annunciare, con la nostra collaborazione,

l'ormai imminente manifestazione".

"L'offerta enologica della Sicilia è sicuramente tra quelle più attrattive per gli operatori di Vinitaly", ha commentato il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, "sono 185 le aziende siciliane, in un padiglione dedicato, presenti al 54esimo Salone internazionale dei vini e distillati. Una sinergia di lunga data, quella con la Regione Sicilia, che trova la propria sintesi promozionale in Vinitaly". L'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor ha voluto confrontare l'attuale sentiment dei siciliani per il vino in rapporto a quello riscontrato nel pre-Covid (2019) e ai risultati dell'indagine nazionale. Il quadro che emerge indica, anche per la Sicilia, molte conferme e diverse novità nell'approccio al vino. In primo luogo, per una regione che concentra una media di consumo pro-capite di circa 4 bicchieri a settimana e una minor incidenza rispetto al dato nazionale di chi beve tutti i giorni (22%), vi è la convinzione che il consumo moderato non comporti rischi per la salute (75% delle risposte), soprattutto se "associato a uno stile di vita sano" (79%, con solo il 5% del campione che non si trova d'accordo con l'affermazione). Moderazione che non ha impedito una leggera crescita delle occasioni di consumo rispetto alla precedente indagine del 2019. Gli user dell'Isola di-

chiarano infatti di averne aumentato l'utilizzo nel 22% dei casi a fronte di una diminuzione che si ferma al 13%, con il 65% che segnala una quantità invariata. Il dato è in controtendenza rispetto all'approccio alla birra (il 22% ha diminuito, il 16% aumentato) e soprattutto ai superalcolici (il 44% ha diminuito, l'11% aumentato).

E se in Italia vola sempre più lo spritz, in Sicilia il vino rosso, con il Nero D'Avola, rimane il re dei consumi sia in casa – dove cresce dal 52% al 59% – che fuori casa. Incrementa ancora di più il vino bianco, in particolare nell'on-trade dove, rispetto al periodo pre-pandemico passa dal 18% al 33% della frequenza, mentre proprio lo spritz compie il percorso inverso, con una netta riduzione (dal 22% al 7%). In leggera crescita lo spumante.

Ma, secondo l'Osservatorio del Vinitaly le differenze sul periodo non finiscono qui e riguardano in particolare le scelte future dei consumatori. Sale infatti l'indice di gradimento per i vini biologici/sostenibili, che conquistano il primo posto tra i prodotti indicati a maggior potenziale di crescita nei prossimi anni con il 26% delle preferenze ai danni dei vitigni autoctoni – che in 3 anni passano dal 25% al 19% – e dai vini regio-



Peso: 42%



nali (Sicilia, Toscana e Piemonte in testa), stabili al 14%. Una rivoluzione verde confermata anche dalla forte motivazione sui vini sostenibili, per i quali i consumatori dell'Isola sono disposti a spendere in media quasi il 10% in più pur di sposare la scelta etica.

Differenti, infine, i formati di acquisto rispetto al Continente: al 66% prevale la classica bottiglia da 0,75 litri, ma rimangono quasi doppi rispetto alla media nazionale

gli acquisti di grandi formati (bottiglioni, brick e damigiane). In vista della bella stagione rimane alta (80%) la quota di chi apprezzerrebbe una vacanza da enoturista, in particolare in Sicilia (meta in forte crescita anche nel campione nazionale) con il 55% delle preferenze, seguita dalla Toscana. (riproduzione riservata)



Peso:42%

Covid, intervista all'assessore Razza

«Hub ridimensionati ma siamo pronti per la quinta ondata»

Pipitone Pag. 10

L'assessore regionale alla Salute traccia il bilancio dell'epidemia e avverte: gli hub non verranno smantellati

«Il virus gira, pronti alla quinta ondata»

Per Razza non va esclusa una quarta dose per alcune categorie. «Tanti no vax? C'è stato qualche problema di comunicazione». E sui dati falsi del Covid: «Mi difendo nelle sedi opportune»

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Oggi si conclude lo stato di emergenza ma non finisce la pandemia. Si entra solo in una gestione ordinaria delle migliaia di casi che continueremo ad avere, purtroppo. Per questo motivo le strutture messe in piedi in questi anni per la sicurezza non verranno smantellate»: Ruggero Razza spiega perché la Regione non volterà pagina e, malgrado regole di vita sociale meno stringenti, da oggi poco cambierà nell'affrontare il Covid. E si spinge a ipotizzare, l'assessore alla Salute, «una quinta ondata e una quarta dose di vaccino almeno per alcune categorie».

Che fine faranno gli hub vaccinali, i centri per i tamponi, i Covid hospital e le Usca?

«Andiamo con ordine. I grandi hub non li avremo più. Avremo centri di vaccinazione nei distretti sanitari e ci appoggeremo ancora a farmacie e medici di famiglia. L'hub di Palermo sarà l'ultimo a chiudere, a fine anno, perché ha ancora numeri elevati. Le Usca andranno avanti anche oltre il 30 giugno, anche se avranno meno personale. I Covid hospital verranno riconvertiti alle funzioni originali ma potenzieremo i reparti di malattie infettive nei quali i posti letto saranno adeguati al numero dei malati. Se questi aumentano, torneremo ad alzare la guardia. Nei centri per i tamponi facciamo ancora 20 mila test al giorno. Sono strutture indispensabili per il tracciamento dei positivi e per le dichiarazioni di fine isolamento, per questo motivo non chiuderanno».

A proposito, la Sicilia continua a essere la regione col maggior numero di pazienti in isolamento domiciliare. Sono 208.785, la Campania è seconda ma ne ha solo 165 mila. Come lo spiega?

«Abbiamo già mandato una diffida ad alcuni manager delle Asp perché ci risultano gravi ritardi nella comunicazione dei dati sui guariti. È un problema più avvertito nelle piccole province dove non c'è una struttura commissariale».

Finite le regole dettate dallo stato di emergenza, ce ne saranno altre specifiche che introdurrete in Sicilia?

«Non credo. Ma il monitoraggio dei positivi resta la cosa più importante. Per questo motivo il presidente Musumeci ha chiesto, come prevede l'ultimo decreto legge nazionale, dei poteri speciali per la prosecuzione di alcune attività di monitoraggio. Per esempio in aeroporti e porti. Bisogna evitare un liberi tutti anche perché in Sicilia ci sono ancora tanti positivi, almeno uno in ogni famiglia».

Ci sono anche troppi non vaccinati. Secondo gli ultimi dati, 850 mila senza la terza dose e 650 mila totalmente no vax. Cosa non ha funzionato?

«C'è stato qualche problema di comunicazione, si è seminata paura in qualche occasione. Ma è il sistema che non ha lavorato bene, ha dato la sensazione di non avere le idee chiare. Musumeci mi ha appena chiesto di prevedere una nuova campagna di sensibilizzazione. Magari evitando di chiamare il vaccino con quel

termine incomprensibile, booster, e parlando di richiamo come per l'antinfluenzale».

Quanto è costata la pandemia dal solo punto di vista sanitario?

«Nel 2021 circa 600 milioni. Ci saremmo aspettati un intervento economico dello Stato ma accanto a noi abbiamo avuto il ministro della Salute e non quello dell'Economia. Noi abbiamo il bilancio in pareggio perché abbiamo utilizzato fondi extra regionali ma ci sono Regioni con disavanzi molto forti, anche di 300 milioni».

In questo momento avremmo già dovuto avere 571 nuovi posti di terapia intensiva e sub intensiva. Ma ne avete finiti solo un centinaio. Cosa non ha funzionato?

«Alcune ditte hanno avuto difficoltà legate ai materiali, come capita in tutti i settori per ora. Ma riusciremo a finire tutto in tempo. Per questo motivo Musumeci ha chiesto al governo Draghi di poter mantenere le strutture commissariali che stanno seguendo questi appalti fino al 31 dicembre: dovranno ultimare la parte



Peso: 1-3%, 10-49%

del piano finanziata con i fondi nazionali mentre. Gli altri lavori, che abbiamo finanziato con 100 milioni nostri, li seguiranno le Asp».

Durante lo stato d'emergenza che si sta chiudendo lei è stato coinvolto nell'inchiesta sui dati falsi su morti e positivi. Come rilegge quella vicenda ora?

«Ho imparato che le attività di difesa vanno esercitate nelle sedi opportune. Mi ha fatto piacere leggere nella relazione degli ispettori dell'Istituto superiore di sanità che non c'è mai stata alcuna variazione del quadro epidemiologico e che la Sicilia si è ca-

atterizzata per decisioni rigorose. Non fuggo alle accuse ma le affronto. Penso di aver fatto bene a dimettermi, mi veniva addebitato di aver modificato le zone rosse. Ma registro la violenza di alcune dichiarazioni in cui si è detto "sono morte persone per colpa tua". Tesi già smentita dall'inchiesta. La politica tocca livelli di barbarie che il dibattito non dovrebbe concedersi».

Miccichè sostiene che lei abbia usato la sanità per colpire Forza Italia.

«È stato fatto un enorme sforzo sul personale e sull'edilizia sanitaria e come sulle tecnologie. Avrei voluto fare altre cose e probabilmente ora

non sarà possibile per colpa dei due anni di pandemia. Ma mantengo l'auspicio che chi ci sarà dopo di me possa portare avanti la programmazione ma intanto ci sono ancora alcune mesi per fare correre tante altre azioni. Mi fa piacere che il Cervello di Palermo proprio ieri ha bandito il concorso di progettazione del nuovo ospedale per la zona ovest della città con 240 milioni di investimento. Mi aspetto che entro i prossimi mesi lo stesso accada per il nuovo Policlinico e per il restyling del Civico».

**Attenzione ai liberi tutti
«Il monitoraggio dei
positivi resta molto
importante. Più controlli
in porti e aeroporti»**

L'assessore alla Salute. Ruggero Razza spiega le strategie regionali anti Covid



Peso: 1-3%, 10-49%



Ciclismo, la Regione stanZIA i fondi per la manutenzione straordinaria e ordinaria della viabilità

Giro di Sicilia, 7 milioni per le strade

Già cominciati i lavori per rifare il look del percorso sui cui passerà la carovana, interessate sei province. La corsa dal 12 al 15 aprile

Giovanni Mazzola

PALERMO

Mancano undici giorni al via del Giro di Sicilia, corsa ciclistica a tappe organizzata da Rcs Sport in collaborazione con la Regione Siciliana che si svolgerà dal 12 al 15 aprile. Per l'occasione il governo regionale ha stanziato 6,8 milioni di euro per provvedere a degli interventi di manutenzione straordinaria e della viabilità secondaria in sei province siciliane che verranno attraversate dalla gara.

Un intervento massiccio ci sarà soprattutto nella provincia di Enna. Previsti lavori per 2,395 milioni di euro, suddivisi tra la strada provinciale 78 (1,36 milioni di euro), la strada provinciale 49 (495 mila euro) e alcune strade comunali a Barrafranca (540 mila euro). Nella provincia di Palermo verranno spesi 1,65 milioni di euro, mentre nell'Agrigentino 1,38 milioni. Altre somme sono destinate alle province di Caltanissetta (900 mila euro), Catania (340 mila euro) e Messina (200 mila euro). «Anche quest'anno - sottolinea il presidente Nello Musumeci - il governo regionale ha fatto la sua parte per sostenere e ospitare questa storica competizione che abbiamo voluto restituire ai siciliani e a

tutti gli appassionati di ciclismo. Un evento di caratura internazionale, che vedrà in corsa tanti campioni. Con tempi da record, grazie ai dipartimenti regionali competenti, stiamo ultimando gli interventi di manutenzione necessari ad offrire ai ciclisti un percorso degno e sicuro e, al contempo, restituire ai territori coinvolti arterie stradali più efficienti».

Soddisfazione per gli interventi previsti anche da parte dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone: «Il Giro di Sicilia rappresenta una ulteriore occasione per porre la ritrovata efficienza della Regione nei lavori pubblici al servizio di una prestigiosa vetrina sportiva. Ancora una volta, sostituendosi o supportando enti come ex Province e Comuni, il governo Musumeci si occupa della manutenzione stradale, ripristinando pavimentazione e condizioni di sicurezza con l'impegno del Dipartimento tecnico regionale e degli uffici del Genio civile. Interventi che si sommano agli oltre 300 milioni investiti in quattro anni dalla Regione per risanare la viabilità provinciale dell'Isola».

Parlando dell'aspetto tecnico della competizione, Rcs Sport comunicherà la prossima settimana i nomi delle squadre che parteciperanno al Giro di Sicilia 2022 che anticiperà di un mese il ritorno nell'isola del Giro d'Italia. Solo in

quel momento si conosceranno i primi corridori che prenderanno il via alla corsa che lo scorso anno ha richiamato corridori di caratura internazionale come il vincitore, Vincenzo Nibali, ma anche Alejandro Valverde, Chris Froome e tanti altri. Sono previste quattro tappe, con un tracciato di 662 km totali e 9.840 metri di dislivello. Si partirà martedì 12 aprile con la frazione da Milazzo a Bagheria di 199 km. Una tappa ondulata, costellata di curve e saliscendi. Si svolge interamente, a parte qualche chilometro all'inizio, sulla statale 113 che percorre la costa nord della Sicilia. Unica asperità la breve salita pedalabile a Tindari dopo soli trenta chilometri e lo strappetto di Termini Imerese in cima al quale verrà aggiudicato il traguardo volante di tappa. Finale molto veloce, con gli ultimi tre chilometri previsti nel cuore di Bagheria. Quasi certa la volata a gruppo compatto. Le altre tappe: Palma di Montechiaro-Caltanissetta (152 km), Realmonte-Piazza Armerina (171 km), Ragalna-Etna Piano Provenzana (140 km). (*GIO-MA*)

**Quattro giorni di show
Prima tappa da Milazzo
a Bagheria, il clou
è l'ultima frazione
con l'arrivo sull'Etna**

Giro di Sicilia. Operai al lavoro nell'Ennese



Peso: 30%

*L'imprenditore***Di Leonardo**

“I boss
sono a caccia
di nuove ditte
per fare affari”

*di Salvo Palazzolo ● a pagina 7**Intervista all'imprenditore che ha accusato i Graziano*

Salvatore Di Leonardo

“Boss sempre più infiltrati a caccia di nuove aziende”

Alla prefettura di Trapani
la firma del protocollo
per l'antiracket di Alcamo
molti degli aderenti
lavorano a Palermo
e hanno denunciato
le pressioni dei mafiosi

di Salvo Palazzolo

«In questi ultimi tempi, ci sono strani personaggi che girano per i cantieri del centro storico di Palermo – racconta Salvatore Di Leonardo – propongono forniture, offrono finanziamenti, personale. – . La mafia è diventata sempre più insidiosa, perché è tornata ad essere infiltrata in modo pericoloso nel tessuto economico e sociale». L'imprenditore di Alcamo che ha denunciato due volte i boss ha appena incontrato la prefetta di Trapani Filippina Cocuzza, per la nuova iscrizione dell'associazione antiracket e antiusura a cui aderiscono un centinaio di

operatori economici della provincia di Trapani, molti lavorano a Palermo.

Cosa raccontano i suoi colleghi imprenditori?

«I mafiosi non chiedono soldi, ma puntano ad entrare nei lavori. È capitato anche a me, e ho dato l'unica risposta possibile ai boss Graziano: li ho denunciati».

Non hanno fatto altrettanto i quaranta imprenditori e commercianti di Brancaccio che nei giorni scorsi sono stati indagati dalla procura per favoreggiamento: sono stati convocati in caserma e hanno negato il pizzo anche davanti

all'evidenza delle intercettazioni. Cosa sta accadendo a Palermo?

«È spiacevole dirlo, ma non dobbiamo sottovalutare quello che sta succedendo: la gente è tornata ad avere paura della mafia che opera in determinati quartieri. Poi, c'è anche qualche imprenditore che trova più conveniente pagare o scendere a patti con i boss».

Perché parla di nuova



Peso: 1-2%, 7-58%

infiltrazione mafiosa?

«L'ho detto al prefetto di Trapani, lo ribadisco: andate a guardare tante società nate dal nulla in questo periodo. Oppure, ditte che all'improvviso hanno iniziato ad avere tanti lavori».

Cosa nascondono?

«Da una parte, la corsa all'accaparramento degli ecobonus. Dall'altra, strani movimenti che non mi piacciono affatto».

Oggi, i mafiosi del racket non fanno più attentati eclatanti. I clan hanno anche scelto di non utilizzare più l'attak nelle saracinesche. Perché lei parla di paura degli operatori economici?

«In certi quartieri di Palermo, in centro come in periferia, si sente forte la presenza di certi personaggi, che finiscono per avere un potere intimidatorio».

In che modo gli imprenditori onesti si tutelano?

«Con il sostegno delle associazioni antiracket dicono "no" a scorciatoie e sotterfugi, che vorrebbero dire la consegna delle

proprie aziende ai mafiosi. Poi, naturalmente, è importante stringere il legame fra istituzioni e imprenditori. Bisogna fare un salto di qualità».

In che modo?

«C'è una sola strada, la prevenzione».

Attraverso quali strumenti?

«Nei giorni scorsi, un imprenditore che fa parte della nostra associazione ha iniziato un lavoro a Palermo. Per il nostro tramite, si è messo subito in contatto con le forze dell'ordine. Per chiedere una presenza sempre più costante e attenta. I mafiosi devono capire che in quel cantiere, in una zona molto particolare di Palermo, non devono neanche avvicinarsi. Perché le forze dell'ordine sono di casa, passano di tanto in tanto. Proprio come entrano nei negozi durante i normali controlli di pattuglia».

Come mai tanti imprenditori di Alcamo si aggiudicano lavori a Palermo?

«Sono dei bravi artigiani, la qualità

viene premiata».

Qual è lo stato di salute dell'antiracket a Trapani?

«A Palermo, ci sono molte più denunce. Ecco perché il dato pur grave di Brancaccio non deve scoraggiare. La strada intrapresa da tanti operatori economici grazie al sostegno delle associazioni antiracket e antiusura non può segnare passi indietro. Però, non smetterò di dire, non si devono sottovalutare i segnali che arrivano dal territorio».

In certi quartieri è tornata forte la paura. Intanto alcune ditte hanno avuto un sospetto boom di lavori in città



📷 Cantieri

In alto, a destra l'imprenditore Salvatore Di Leonardo presidente del gruppo antiracket alcamese



L'articolo

La settimana scorsa Repubblica ha svelato che 40 commercianti di Brancaccio sono indagati per non avere denunciato il racket del pizzo



Peso: 1-2%, 7-58%



L'analisi

LE RIFORME INCIDONO POCO,
DIROTTARE I FONDI DEL PNRR
SU ACCUMULI IDROELETTRICI

di Davide Tabarelli

Il 29 maggio del 1982 veniva approvata la legge 308 che aveva nel titolo lo sviluppo delle fonti rinnovabili, quale strumento fondamentale per l'attuazione del Piano Energetico del 1981. A 40 anni di distanza, le fonti rinnovabili nuove, quelle più belle che tutti vorremmo più sviluppate, l'eolico e il fotovoltaico, contano per il 14% della domanda totale di energia elettrica del paese, con una produzione di 46 miliardi di chilowattora nel 2021. In termini di tonnellate equivalenti di petrolio, nel bilancio energetico totale del paese, fatto non solo di elettricità, ma anche di trasporti, industria e riscaldamento, il loro peso vale il 5% della domanda finale. È poco rispetto a quello che volevamo allora, rispetto a quello che avremmo voluto negli anni 90 e 2000 e anche rispetto agli ambiziosi obiettivi di oggi al 2030, fra solo 8 anni, quando dovrebbero, invece, quasi triplicare. Ben vengano tutte le iniziative sulla semplificazione delle procedure per rendere più facile la costruzione di nuovi parchi con pannelli e pale eoliche. Il decreto legge 17/22 del primo marzo ha fra i punti qualificanti l'ennesimo dispositivo per semplificare le autorizzazioni, che intende rafforzare il processo decisionale, ma che, probabilmente, non cambierà molto, perché il potere dei tanti enti locali coinvolti e della sovrintendenza ai beni culturali, la più potente, è tale da ritardare, se non annullare, processo. Inoltre sta emergendo un conflitto di fondo, perché molta gente questi impianti proprio non li vuole. L'Italia è il paese potenzialmente più adatto a fare fonti rinnovabili nuove, in particolare grazie al sole, ma ha anche delle barriere che altri non

hanno. Siamo il paese con il patrimonio culturale e artistico più ricco al mondo, di gran lunga il più alto rispetto al territorio, al di là dei 56 siti Unesco. Siamo un paese con alta densità di popolazione, che vive soprattutto sulle coste e sulle pianure, dove diventa più difficile far accettare gli impianti. Tutti i territori hanno sempre una vocazione turistica o un'agricoltura di qualità, o un prodotto di pregio da difendere. Questo accade un po' in tutta Europa in maniera sempre più evidente, ma noi non abbiamo le grandi pianure della Francia e della Germania e nemmeno possiamo contare sul vento del mare del Nord. Da noi, nelle migliori condizioni si arriva a 2000-2200 ore di pieno impiego della capacità delle pale, sulle 8760 ore di un anno, lontanissimi dalle 4000 ore del Mare del Nord, il nuovo eldorado dell'energia eolica. È sempre dai primi anni '80 che in Italia si parla di fare delle pale nel mare, ma con fatica e dopo 14 anni, si riesce a completare in questi mesi un impianto a pochi metri dalle spiagge del porto di Taranto che, anche questo, sta già sollevando polemiche, ma molte di più ne arriveranno fra qualche mese con l'arrivo dei bagnanti. Ben vengano le semplificazioni del decreto 17, ma il tentativo di aprire nuove strade, con strane innovazioni, nelle strutture militari, o nell'agricoltura, cela i soliti problemi fisici, oltre che autorizzativi, delle rinnovabili. Fosse facile fare le rinnovabili, da tempo gli spazi enormi del demanio, non solo dell'esercito, sarebbero stati coperti da pannelli. Il sostegno al cosiddetto agri-fotovoltaico, che godrà di 1,5 miliardi di € da PNRR, è un tentativo di risolvere

il conflitto fra il mettere i pannelli su terra, e sottrarla alla coltivazione, e, invece, continuare a fare coltivazioni di qualità che, però, hanno prezzi bassi che non danno reddito agli agricoltori. Il nuovo approccio non risolverà il problema, mentre rischia di sprecare molti soldi perché l'idea, molto ardita, è di fare strutture alte fino a 6 metri su cui mettere i pannelli e sotto continuare la coltivazione. È urgente, invece, fare altro con i soldi del PNRR, per dirottare fondi alla realizzazione degli accumuli, non quelli chimici, che ancora non esistono per grandi dimensioni, ma gli accumuli tradizionali, i grandi bacini idroelettrici. Già oggi ne esistono, ma poco utilizzati. Quando c'è abbondanza di elettricità, magari da sole e vento, si pompa acqua verso l'alto per poi lasciarla cadere, producendo elettricità, nei momenti in cui non c'è vento o sole. Senza gli accumuli le rinnovabili soffrono troppo il limite fisico dell'intermittenza e della dispersione. La prima fonte rinnovabile dell'Italia continua a essere l'idroelettrico, prodotto da quelle grandi infrastrutture, le dighe, realizzate fra le due guerre, molte ideate durante l'autarchia. Noi italiani da sempre sappiamo che le rinnovabili, oltre che essere pulite, ci danno l'indipendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%



**Eolico e fotovoltaico,
contano solo per il 14%
della domanda totale
di energia elettrica
dopo 40 anni di norme**



Il futuro green. La corsa complessa delle rinnovabili



Peso:28%

**DATO ISTAT DI MARZO**

Energia
e alimentari
fanno volare
l'inflazione (6,7%)
Mai così alta
da 31 anni

Carlo Marroni

— a pag. 5

+52,9%**IL BALZO DELL'ENERGIA**

I prezzi dei beni energetici nel mese di marzo hanno registrato un incremento di oltre il 52 per cento. Il cosiddetto «carrello della spesa» accelera di quasi un punto percentuale, portandosi a +5%. In forte crescita i prezzi dei beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona

L'energia fa volare l'inflazione: +6,7% a marzo, record dal 1991

Istat. Prezzi al consumo in aumento per il nono mese consecutivo, +1,2% su base mensile. Pesano i beni energetici (+52,9%). Il carrello della spesa sale al 5%. Negli Usa indice al +6,4%

Carlo Marroni

ROMA

Nuova fiammata dei prezzi al consumo in Italia, che salgono per il nono mese consecutivo, anche se ancora a livelli inferiori di quanto registrato in Germania e Spagna. E si porta sui livelli annunciati ieri dagli Stati Uniti (+6,4% ai massimi dal 1982).

A marzo l'inflazione raggiunge la crescita del +6,7%, un livello che non si

registrava dal luglio 1991, quando c'era ancora la lira e il contesto politico-economico, non solo italiano, era completamente diverso da quello attuale. La stima preliminare dell'Istat (al lordo dei tabacchi, per l'intera collettività) su base mensile registra un aumento del 1,2%. Anche questo mese sono i prezzi dei beni energetici non regolamentati a sostenere l'ulteriore fortissimo aumento, ma — rileva l'Istituto centrale di Statistica — tensioni inflazionistiche

continuano a diffondersi con la crescita dei prezzi del cosiddetto “carrello della spesa” che accelera di quasi un punto percentuale, portandosi a +5 per cento. A contenere queste tensioni sono i prezzi dei servizi la cui dinamica su



Peso: 1-4%, 5-30%



base annua rimane stabile (+1,8%), mentre i beni registrano ormai una crescita a due cifre (+10,2%).

Lo scorso mese l'aumento tendenziale era stato del +5,7% (0,9% mensile) mentre a fine dicembre 2021 il livello di crescita dei prezzi al consumo di era attestato a +3,9% (+3,7% novembre). L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale è dovuta anche questo mese prevalentemente ai prezzi dei beni energetici (la cui crescita passa da +45,9% di febbraio a +52,9%), in particolare a quelli della componente non regolamentata (da +31,3% a +38,7%), e, in misura minore, ai prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +3,1% a +4,0%) sia non lavorati (da +6,9% a +8,0%) e a quelli dei beni durevoli (da +1,2% a +1,9%); i prezzi dei beni energetici regolamentati continuano a essere quasi doppi di quelli registrati nello stesso mese dello scorso anno (+94,6%, come a febbraio).

I servizi relativi ai trasporti, invece, registrano un rallentamento (da +1,4% a +1,0%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +1,7% a +2,0% e quella al netto dei soli beni energetici

da +2,1% a +2,5%. Su base annua accelerano in misura ampia i prezzi dei beni (da +8,6% a +10,2%), mentre quelli dei servizi rimangono stabili (+1,8%); si allarga quindi il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -6,8 punti percentuali di febbraio a -8,4). Accelerano sia i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +4,1% a +5,0%) sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,3% a +6,9%).

L'inflazione acquisita per il 2022 - cioè quella già raggiunta anche se nei prossimi mesi tutti i prezzi restassero fermi - è pari a +5,3% per l'indice generale e a +1,6% per la componente di fondo. Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,6% su base mensile, prevalentemente per effetto della fine dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto, e del 7,0% su base annua (da +6,2% di febbraio).

«L'inflazione sta aumentando per l'aumento delle materie prime, in particolare quelle alimentari. Poi c'è scarsa disponibilità che produce aumenti dei prezzi. Sull'energia l'Italia è intervenuta per aiutare le famiglie con 20

miliardi nell'arco di 8-9 mesi» ha commentato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel corso dell'incontro alla Stampa Estera, in cui ha annunciato un incontro la prossima settimana con i sindacati. «Faremo quanto è necessario. Ma il sostegno a carico del bilancio e del debito ha senso se l'aumento è temporaneo, se è permanente serve risposta strutturale. Non ha senso che l'energia idroelettrica che non costa nulla venga venduta al prezzo del gas. Sugli altri mercati, quello dei prodotti agricoli, bisogna fare lo stesso con l'energia, ma ora serve coltivare tutta la terra disponibile e poi diversificare anche qui. Se vengono meno le importazioni dalla Russia e in parte dall'Ucraina serve importare beni da altri mercati, Canada, Usa e Argentina. È chiaro che ci sarà un periodo di inflazione e il governo dovrà intervenire, ma poi servono risposte strutturali».

Variazione acquisita a +5,3%. Accelerano in misura ampia i beni (+10,2%) mentre i servizi restano stabili (+1,8%)

I prezzi nei comparti

Marzo 2022, variazioni percentuali annue. Base 2015=100

-5 0 10 20 30

Abitazione, acqua, elettricità

28,3

Trasporti

12,1

Indice generale

6,7

Alimentari e bevande analcoliche

5,8

Servizi ricettivi e di ristorazione

4,6

Mobili, articoli e servizi per la casa

3,4

Abbigliamento e calzature

1,3

Altri beni e servizi

1,2

Servizi sanitari e spese per la salute

0,8

Ricreazione, spettacoli e cultura

0,5

Bevande alcoliche e tabacchi

0,5

Istruzione

-0,5

Comunicazioni

-2,9

Fonte: Istat

60%

IL RIMBORSO

Il decreto Mise con gli aiuti al commercio prevede, per la fascia più generosa, il 60% della perdita con ricavi 2019 non oltre 400 mila euro



NESSUN CLICK DAY

Il decreto del ministero dello Sviluppo guidato da Giancarlo Giorgetti non prevede click day per accedere agli aiuti al commercio



Peso: 1-4%, 5-30%



Futuro aziende,
forti incognite
senza tetti al gas
o misure ad hoc

PARLA BUZZELLA

Luca Orlando — a pag. 16

Industrie ad alto rischio: servono tetti al gas o misure straordinarie

L'intervista
Francesco Buzzella

Presidente Confindustria Lombardia

Luca Orlando

«**S**i può pensare ad un tetto europeo ai prezzi. O in alternativa ad uno scostamento di bilancio straordinario per l'Italia. Ma l'emergenza del gas va risolta subito, altrimenti le aziende chiudono». Questo, in sintesi, è il messaggio che Francesco Buzzella ha trasferito agli europarlamentari lombardi (assenti i rappresentanti M5S) e alle istituzioni Ue, grido di allarme lanciato in occasione di una trasferta a Bruxelles che il presidente di Confindustria Lombardia ha realizzato con l'intera squadra delle territoriali lombarde degli imprenditori. Incontro che ha toccato più argomenti, tra scarsità di forniture di materie prime chiave, infrastrutture, strategie di conversione industriale di settori cruciali come l'auto e semplificazioni. Ma che alla luce dell'emergenza-energia si è concentrato soprattutto su questo tema. «Ho trovato consapevolezza del problema - spiega Buzzella - ma solo fino ad un certo punto. Forse la gravità della situazione non era percepita fino in fondo: ad

essere a rischio, oggi, è il futuro industriale dell'Europa. E i numeri, del resto, parlano chiaro: negli Usa il gas oggi costa 13 dollari al MWh, in Asia 30-40, da noi in Europa anche 120. Reggere in queste condizioni, per un sistema economico che punta sulla trasformazione, è impossibile: come si può continuare a produrre?». Qualcuno, in effetti, non lo fa già più in modo costante. Acciaio, metallurgia, carta e piastrelle hanno già adottato in più casi una politica di "stop and go": si guarda il prezzo del gas e si decide se lavorare oppure no. «Ogni giorno riceviamo lettere di surcharge dai fornitori - spiega Buzzella - e sono sempre cifre importanti. Per molte aziende il nodo oggi è quello di pagare le bollette a fine mese, in qualche caso l'energia arriva al 50% del conto economico: è una situazione tragica, non più sostenibile. Per questo, piuttosto che presentare una lista di richieste, che pure ci sarebbero, oggi puntiamo ad un solo obiettivo: trovare il modo di abbattere il prezzo del gas. Subito». Magari non ipotizzando un ritorno ai valori pre-Covid (20 euro per MWh) ma almeno un dimezzamento dei livelli attuali, per evitare ricadute più ampie sia in termini industriali che sociali. «Il nostro Governo ha proposto un cartello di acquisto e un tetto europeo ma vedo che alcuni paesi,

come Germania e Olanda, per motivi diversi sono contrari. In mancanza di un'intesa all'Italia resta solo la strada di uno scostamento di bilancio rilevante. E se anche fossero 50 miliardi, una cifra importante, questa si ripagherebbe con il mantenimento della crescita e il contenimento della sfiducia, che è il primo nemico dell'economia. Diversamente il peso delle bollette rischia di fermare produzioni e aziende e di avviare nel contempo una spirale inflazionistica. Con il rischio concreto di abbattere i consumi delle famiglie, mentre sugli investimenti delle imprese sta già iniziando a pesare l'incertezza della situazione. E in prospettiva, a questi costi dell'energia, chi mai potrà decidere di investire in Italia?». Problemi reali, con ricadute dirette già del tutto evidenti guardando ai prezzi alla produzione, da mesi in corsa a doppia cifra come mai in passato: a febbraio il balzo annuo è di 33 punti. «Io stesso - spiega - nella



Peso: 1-1%, 16-30%



mia azienda guardo il prezzo del gas almeno quattro volte al giorno: la sensazione è che senza un'inversione di rotta tra qualche mese le aziende inizieranno a chiudere. Il Decreto del Governo è meglio di niente ma non risolve il problema in modo strutturale, sono solo piccoli aiuti temporanei: quando in una barca entra acqua si deve tappare la falla, noi oggi invece stiamo solo usando il secchio». Azione d'urto immediata su cui però occorre innestare un percorso di lungo respiro, recuperando il terreno perso in termini di diversificazione delle fonti. «Negli

anni in Italia abbiamo detto "no" a tutto: al nucleare, ai rigassificatori, alle trivelle in Adriatico, ai termovalorizzatori. Il risultato è che ci troviamo a dipendere dalla Russia più di quanto accadeva 15 anni fa, quando ad esempio la produzione nazionale di gas era pari a sei-sette volte i livelli attuali. Alle rinnovabili vanno affiancate fonti diverse e quindi occorre avere più gas italiano, più rigassificatori, contratti aggiuntivi con altri paesi. L'idrogeno può essere una prospettiva di medio termine ma prima di allora servono altre azioni». Crisi energetica che

potrebbe portare a qualche ripensamento Ue anche negli obiettivi di lungo termine (-55% delle emissioni rispetto al 1990 è il target per il 2030), dando più tempo all'industria europea per affrontare la transizione. «Oggi nessuno naturalmente si vuole esporre, è ancora presto per prendere iniziative. La mia sensazione però è che nei prossimi mesi vedremo qualche cambiamento di rotta: la Commissione deve confrontarsi con la realtà dei fatti, ora decisamente diversa rispetto a quella di pochi mesi fa».

Se necessario adottare un maxi-scostamento di bilancio. Sulle opere ora si volti pagina dopo la stagione dei "no"



IMAGOECONOMICA

Crisi energetica sulla manifattura.

Le filiere più energivore già bloccate dalla corsa dei prezzi di gas e corrente elettrica



Peso: 1-1%, 16-30%

Allarme degli albergatori, bolletta al 20% dei ricavi dopo due anni difficili

Turismo

Colaiacovo: servono misure urgenti, il costo dell'energia accentua la crisi del settore
Enrico Netti

«Senza correttivi adeguati l'incidenza dei costi dell'energia per le attività alberghiere passerà dal 5% del 2019 al 20% del fatturato. Una voce insostenibile considerando che le imprese vivono una situazione di bassa domanda». È l'allarme che lancia Maria Carmela Colaiacovo, presidente di **Confindustria Alberghi**, parlando del fronte caldo dei rincari delle bollette energetiche e delle materie prime.

Sull'industria dell'ospitalità pesano inoltre gli aumenti dei costi di altri servizi essenziali come quelli forniti dalle lavanderie industriali anch'esse pesantemente colpite dai rincari dell'energia. Sono queste

aziende, rappresentate da Assosistema, che noleggiavano, lavano e sanificano tutto il tessile presente in hotel e ristoranti. Una situazione preoccupante di cui si è discusso ieri alla Camera dei Deputati durante la conferenza stampa «Caro energia: è allarme per il settore alberghiero. La crisi energetica dopo due anni di pandemia, impatti sulle imprese alberghiere e sui servizi» su iniziativa dell'onorevole Maria Teresa Baldini e organizzata da **Confindustria Alberghi** e Assosistema **Confindustria**.

Le due associazioni chiedono al Governo l'innalzamento al 25% del credito d'imposta previsto per l'acquisto di energia elettrica, una misura già prevista per le imprese energivore. Per supportare gli alberghi viene anche chiesta l'introduzione di maggiorazioni sui crediti di imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas per quelle imprese che hanno registrato perdite nel secondo trimestre 2021 superiori al 50% rispetto all'analogo periodo del 2019. Viene inoltre chiesta la proroga immediata per almeno un altro

trimestre dei crediti di imposta per l'acquisto di elettricità e gas, dell'Iva agevolata per l'acquisto di gas e delle misure di azzeramento e riduzione degli oneri di sistema. Misure che molto probabilmente serviranno per parecchi mesi.

Le perdite di fatturato, -80% nelle città d'arte, e i rincari penalizzano inoltre la competitività della destinazione Italia. Gli alberghi della Penisola pagano l'energia il doppio delle strutture francesi e un quarto in più di quelle tedesche. Il peso dei costi diventa sempre più insostenibile e non è possibile trasferirli sui clienti in una stagione in cui è assente la clientela altospesante extra Ue. Non a caso Maria Carmela Colaiacovo parla di tempesta perfetta che si abbatte sul comparto. «Sosteniamo le azioni del Governo volte ad individuare una strategia di medio-lungo periodo per fissare un tetto massimo al costo del gas ma è necessario un intervento anche nell'immediato per salvare il comparto» conclude la presidente.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto al Governo l'innalzamento al 25% del credito d'imposta previsto per l'acquisto di energia elettrica



La lunga crisi. Tra Covid e rincari energetici soffrono i margini degli alberghi



Peso: 20%



Adempimenti Mini proroga dalle Entrate dopo il blocco dei siti del Fisco

Latour e Parente

— a pag. 30

Dalle Entrate proroga dopo il blocco Operative le tre cessioni dei bonus

Adempimenti

L'Agenzia annuncerà
un provvedimento appena
Sogei avrà riattivato i servizi

Possibile un differimento
fino a 10 giorni
dalla pubblicazione

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Una proroga degli adempimenti in scadenza nel periodo di mancato funzionamento di sito e sistemi delle Entrate a causa del blocco telematico che ha colpito mercoledì 30 marzo i sistemi informatici gestiti da Sogei. L'Agenzia disegna una cornice per un provvedimento di irregolare funzionamento degli uffici che sarà emanato non appena il partner tecnologico «avrà provveduto alla riattivazione dei servizi e dei collegamenti». Di fatto ci sarà una rimessione nei termini per le scadenze interessate.

L'appiglio normativo è rappresentato dall'articolo 1 del Dl 498/1961 che, qualora gli uffici finanziari non siano in grado di funzionare regolarmente a causa di eventi di carattere eccezionale non riconducibili a disfunzioni organizzative dell'amministrazione finanziaria, consente di prorogare i termini interessati fi-

no al decimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento. E la nota diffusa dalle Entrate fa riferimento alla pubblicazione «sul sito dell'Agenzia (pubblicità legale in luogo della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale)».

Solo con quel provvedimento si potranno conoscere le date effettivamente coinvolte e sapere, di conseguenza, quante scadenze entreranno nella proroga. Il calendario delle Entrate segnava per ieri 31 marzo ben 11 scadenze tra versamenti, comunicazioni e dichiarazioni. A queste però si aggiungono quelle per così dire «quotidiane», come ad esempio i termini per l'emissione delle fatture elettroniche.

Comunque, già nel pomeriggio di ieri 31 marzo Sogei aveva reso noto che erano «in fase di completamento le attività di ripristino di tutti i servizi erogati» e di essere «in attesa di riscontri e verifiche tecniche conclusive per i disservizi creati da Areti Spa che hanno portato all'interruzione del servizio».

Dal canto suo, oltre ad afferma-

re la collaborazione con i tecnici di Sogei per gli approfondimenti, ha precisato la dinamica che ha portato al blocco: un «buco di tensione» intorno alle ore 14 del 30 marzo «ha interessato la rete elettrica che alimenta le utenze della zona Cecchignola, si tratta di fenomeni transitori della durata di frazioni di secondo che rientrano tra i disturbi ammessi sulla rete elettrica di distribuzione».

Con la piena funzionalità del portale delle Entrate, i contribuenti troveranno radicalmente modificato l'applicativo dedicato alle cessioni dei crediti. Se prima il cassetto fiscale non indicava in



Peso: 1-1%, 30-24%



nessun modo i bonus cedibili solo ai soggetti qualificati, ora le regole della tripla cessione saranno pienamente integrate nei software.

Facendo un passo indietro, infatti, la tripla cessione (con un passaggio jolly e due a soggetti qualificati) è stata introdotta, a partire dal 26 febbraio, dal decreto Frodi (Dl 13/2022), che è stato poi assorbito dalla legge di conversione del decreto Sostegni ter, ma non è diventata subito operativa.

L'inserimento di quel corpo di regole nei software delle Entrate ha richiesto, infatti, una serie di passaggi preliminari: è stato, soprattutto, necessario chiarire l'esatta scansione dei diversi regimi che si sono succeduti in questi primi mesi del 2022. Un problema risolto dalla Faq del 17 marzo scorso: qui l'Agenzia ha

spiegato esattamente in quali casi si applica la tripla cessione.

Ora anche il cassetto fiscale apparirà per la prima volta allineato alle norme sulla tripla cessione. Concretamente, allora, i crediti saranno divisi in tre gruppi: quelli cedibili più volte a chiunque (qui ci sono i crediti che non hanno mai avuto limitazioni alla cedibilità, come ad esempio il bonus vacanze e il credito Ace); quelli cedibili solo a soggetti qualificati (qui ci sono, ad esempio, i crediti già oggetto di una cessione jolly dopo il 17 febbraio); quelli cedibili una volta a chiunque e poi, nei casi previsti, solo a soggetti qualificati (è la tripla cessione piena, la situazione più frequente a livello operativo).

In concreto, l'impianto dell'applicativo delle Entrate supera, così, totalmente la stagione

del decreto Sostegni ter, che aveva imposto la cessione unica, e passa alla tripla cessione, distinguendo tra trasferimenti liberi (possibili cioè verso chiunque) e trasferimenti possibili solo verso soggetti come assicurazioni, banche e altri intermediari finanziari. Dopo la conversione del decreto legge 4/2022 con la legge 25/2022, ora dovremmo andare verso una fase di stabilità delle regole.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel cassetto fiscale i crediti sono suddivisi in tre gruppi sulla base dei differenti vincoli di trasferibilità a terzi



Peso:1-1%,30-24%

Agevolazioni
Superbonus 110%
e fotovoltaico,
per le imprese
troppe limitazioni

Luca De Stefani

— a pag. 31



Fotovoltaico agevolato ma troppe le esclusioni per le imprese

I vincoli. È uno slalom che di fatto limita i bonus a persone fisiche e abitazioni, in molti casi gli immobili diversi e le aziende non ne beneficiano

Luca De Stefani

Partendo dall'installazione di pannelli solari per la produzione di energia elettrica, cerchiamo di comprendere quali sono i possibili bonus edili, i soggetti agevolati e gli immobili interessati agli interventi edili. Si tratta di uno slalom sempre più difficile, che limita le agevolazioni principalmente alle persone fisiche e alle abitazioni, escludendo, in molti casi, le imprese e gli immobili diversi dalle abitazioni (si veda la tabella qui sotto).

Bonus casa

I pannelli fotovoltaici sono agevolati con il bonus casa ai fini Irpef (non Ires) solo per le persone fisiche, su abitazioni, loro pertinenze o parti comuni di edifici residenziali (risposta 6 delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019). Rileva la destina-

zione residenziale effettiva «post operam», indipendentemente dalla categoria catastale (risposta 611/2021). Sono agevolati anche gli imprenditori individuali, anche agricoli, e le società di persone, ma solo per le «abitazioni patrimonio» e non per quelli strumentali o merce.

Superbonus del 110%

L'installazione di impianti fotovoltaici non può beneficiare dell'ecobonus ordinario (a differenza dei collettori solari per l'acqua), dedicato a tutti i contribuenti (anche se soggetti Ires) e su tutti gli immobili (anche se strumentali o beni merce), del sismabonus ordinario (possibile per tutti i contribuenti e immobili nelle zone sismiche 1, 2 o 3) o del bonus facciate, ma può usufruire del superbonus del 110% se viene trainato da uno dei seguenti interventi su edifici residenziali, che beneficiano del super bonus del 110%: uno dei 3 interventi «trainanti» del super ecobonus o il super sisma bonus (anche se «acquisti», per la risposta 57/2022).

Se il traino del fotovoltaico al 110% arriva dal super sisma bonus, non si

applica il vincolo previsto dal punto 2.5 del decreto requisiti tecnici del Mise del 6 agosto 2020, secondo il quale «le date delle spese sostenute per gli interventi trainati» del super ecobonus (solitamente, i pagamenti per le finestre) devono essere «ricomprese» tra le date di inizio e fine degli interventi trainanti del super ecobonus.

Sono agevolati al 110%, comunque, solo i soggetti indicati nell'articolo 119, comma 9, del Dl 34/2020 (condomini, persone fisiche, ecc.). Le imprese, invece, solo per gli impianti comuni di condomini (se prevalentemente non residenziali, solo se possiedono abitazioni).

L'impianto al 110%, a servizio di



Peso: 1-2%, 31-91%



abitazioni, può essere installato su parti comuni condominiali, singole unità immobiliari del condominio, edifici unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, pertinenze di questi edifici e unità, aree pertinenza dell'edificio in condominio, come le pensiline di un parcheggio aperto (circolare 30/E/2020, risposta 4.3.2), terreni di pertinenza dell'abitazione (risposta 171/2021) e edifici non agevolati al 110%, se detenuti o posseduti, anche in comproprietà (risposta 614/2021).

Contratto con il Gse

Il superbonus del 110% per il fotovoltaico e l'accumulo è subordinato alla cessione dell'energia non autoconsumata al Gse, con contratto di «Ritiro Dedicato» di durata quinquennale.

Può capitare che il contatore dell'abitazione (e il Pod) sia intestato a un soggetto, mentre la pratica edilizia sia richiesta da un altro contribuente (per esempio, il comodatario), che desidera beneficiare del superbonus.

In questo caso, dovrebbe essere chiarito se il contratto con il Gse possa essere stipulato direttamente dall'in-

testatario del contatore, il quale potrebbe vantare la «proprietà» dell'impianto, per esempio ricevendo la relativa fattura cointestata con il comodatario, il quale, per semplicità, potrebbe essere il soggetto che effettua il bonifico «parlante».

Per i privati consumatori, nella fattura cointestata i dati di un soggetto vanno indicati nel macroblocco «Cessionario Committente», mentre quelli dell'altro vanno in un campo a descrizione libera, come, per esempio, la Causale del macroblocco «Dati Generali» (risoluzione 87/E/2017, risposta 8 e risposta delle Entrate all'evento del Cndcec del 15 gennaio 2019).

In alternativa, il bonifico potrebbe essere effettuato anche dall'intestatario del contatore, il quale potrebbe anche essere l'unico intestatario della fattura, in quanto il comodatario, per usufruire del 110%, potrebbe integrare i «documenti di spesa» (fattura e bonifico) a penna, con il suo nominativo e la relativa percentuale di sostenimento della spesa (circolari 20/E/2011, paragrafo 2.1, 7/E/2017 e 11/E/2014, risposta 4.1).

Linee vita

All'interno dei cantieri dovranno essere garantite le condizioni di sicurezza previste dal Dlgs 81/2008: si ritiene che si possano detrarre al 110% anche tutte quelle spese accessorie agli interventi agevolati con il superbonus del 110% (come, ad esempio, accessorie all'installazione dell'impianto fotovoltaico trainato o all'isolamento del tetto), atte a garantire lo svolgimento dei lavori in sicurezza, come i dispositivi, quali ponteggi, parapetti provvisori o linee vita.

Queste ultime, peraltro, potranno poi rimanere installate, per permettere lo svolgimento in sicurezza di successive manutenzioni dell'impianto fotovoltaico o della copertura (si veda l'Esperto risponde del 26 aprile 2021).

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-2%, 31-91%

Il quadro delle opportunità per gli immobili dell'impresa

Le tipologie di intervento e le diverse agevolazioni possibili in relazione agli immobili d'impresa

TIPOLOGIA DI FABBRICATO DELL'IMPRESA	ESEMPIO O DEFINIZIONE	METODO DI DEDUZIONE DEL COSTO O DI TASSAZIONE AI FINI IRPEF E IRES	DETRAZIONE IRPEF DEL 50% PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO (BONUS CASA), DEL 50% PER I MOBILI E GLI ELETTRODOMESTICI E DEL 36% PER I GIARDINI	SISMA BONUS ORDINARIO IRPEF E IRES DEL 50-70-75-80-85% (ZONE SISMICHE 1, 2 E 3)	DETRAZIONE IRPEF E IRES DEL 60-90% PER LE «FACCIAE ESTERNE»	DETRAZIONI IRPEF E IRES DEL 50-65-70-75% PER GLI INTERVENTI DI RISPARMIO ENERGETICO «QUALIFICATO» (ECOBONUS ORDINARIO)	DETRAZIONI IRPEF E IRES SUPER 70-65-110% PER GLI INTERVENTI DEL SUPERBONUS
Immobili strumentali per natura: quelli "che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni". Sono strumentali per natura, "anche se non utilizzati o anche se dati in locazione o comodato" a terzi (articolo 43, comma 2, Tuir)	Sono quelli che appartengono alle categorie catastali A/10, B, C, D ed E (non lo sono mai, quindi, le abitazioni)	Il costo (al netto della quota riferita al terreno) viene ammortizzato con le percentuali del D.M. 31 dicembre 1988 (tranne che per i professionisti). I canoni di leasing sono deducibili in non meno di 12 anni	Per le unità immobiliari «strumentali», per natura o per destinazione, la detrazione non spetta per le imprese e le società di persone e di capitali (circolare 11 maggio 1998, n. 121/E, paragrafo 2; risoluzione DRE Lombardia 16 aprile 1999, n. 75023/98)	Per i fabbricati strumentali per natura, la detrazione spetta per tutte le imprese e le società di persone e di capitali, solo se sono anche adibite «ad attività produttiva» (si veda il significato nella riga successiva). Inoltre, la detrazione spetta «anche per gli interventi riguardanti immobili posseduti da società non utilizzati direttamente, ma destinati alla locazione» (risoluzione 12 marzo 2018, 22/E e risoluzione 25 giugno 2020, n. 34)	Per tutti gli edifici «strumentali», sia per destinazione che per natura, la detrazione spetta per tutte le imprese e le società di persone e di capitali (circolare del 14 febbraio 2020, n. 2/E e risposta dell'11 giugno 2020)	Con la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che la detrazione per l'ecobonus (e per il sisma-bonus, limitatamente alle costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive) spettano «ai titolari di reddito d'impresa che effettuano gli interventi su immobili da essi posseduti o detenuti, a prescindere dalla qualificazione» degli stessi come «strumentali», «beni merce» e «patrimoniali». Sono state superate, quindi, le risoluzioni del 15 luglio 2008, n. 303/E e 1° agosto 2008, n. 340/E e la risposta del 24 luglio 2019, n. 313, che limitavano il bonus solo alle unità immobiliari strumentali per destinazione, cioè utilizzate «nell'esercizio della propria attività imprenditoriale» e non locate o non date in comodato a terzi. Questa posizione restrittiva delle Entrate, infatti, era in contrasto con numerose sentenze a favore dei contribuenti emanate, dal 2013 in poi, tra le quali ricordiamo la Cassazione del 12 novembre 2019, n. 29164, del 23 luglio 2019, nn. 19815 e 19816, e la Ctr di Bologna 19 dicembre 2016, n. 3697 e di Milano 26 febbraio 2016, n. 1077	I titolari di reddito d'impresa o professionale sono esclusi da qualunque detrazione del superbondus (per esempio, su uffici, negozi o i fabbricati produttivi), tranne «nella sola ipotesi di partecipazione alle spese per interventi "trainanti" o "trainati" effettuati dal condominio sulle parti comuni», «a prescindere dalla circostanza che gli immobili posseduti o detenuti dai predetti soggetti siano immobili strumentali alle attività di impresa o arti e professioni ovvero unità immobiliari che costituiscono l'oggetto delle attività stesse ovvero, infine, beni patrimoniali appartenenti all'impresa» (circolare dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 1.2, risoluzione 25 giugno 2020, n. 34). Per le unità immobiliari non residenziali, però, va prestata attenzione a quanto sostenuto dalla circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, al paragrafo 2, secondo la quale la detrazione non spetta per le spese per i lavori sulle parti comuni condominiali da parte di contribuenti (di qualunque tipologia, persona fisica, impresa o professionista) che possiedono o detengono unità immobiliari non abitative in condomini prevalentemente non residenziali, cioè quelli in cui la «superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprende nell'edificio» sia inferiore al 50 per cento. In caso contrario (superficie complessiva delle unità immobiliari residenziali superiore al 50%), invece, è possibile ammettere alla detrazione «il proprietario e il detentore di unità immobiliari non residenziali», che «sostengano le spese per le parti comuni» (anche se imprese o professionisti)
Immobili strumentali per destinazione: "gli immobili utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'impresa commerciale da parte del possessore, indipendentemente dalla classificazione catastale (articolo 43, comma 2, Tuir)	Rientra in questa categoria anche un'abitazione adibita a sede legale o amministrativa dell'impresa. Se viene locata a terzi, non è più strumentale per destinazione, ma diviene un'abitazione patrimoniale. Un ufficio o un capannone utilizzato dall'impresa è sia strumentale per destinazione che per natura. Se viene locato a terzi, non è più strumentale per destinazione, ma rimane strumentale per natura			La detrazione spetta per tutte le imprese e le società di persone e di capitali, in quanto sono agevolate tutte le costruzioni adibite «ad attività produttiva», le quali sono quelle «in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non commerciali» (circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 2.2), quindi, le classiche strumentali per destinazione (risoluzione 25 giugno 2020, n. 34)			
Immobili patrimonio (immobilizzati) dell'articolo 90, Tuir	Abitazioni o terreni, locati a terzi o non utilizzati per l'attività	Il reddito è calcolato secondo le regole fondiarie applicabili alle persone fisiche e sono irrilevanti i costi e i ricavi registrati in contabilità	La detrazione spetta per le imprese e le società di persone, solo per le «abitazioni patrimoniali» (circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 2)	Per le abitazioni immobilizzate, la detrazione spetta per tutte le imprese e le società di persone e di capitali, in quanto sono agevolate tutte le «abitazioni» (risoluzione 25 giugno 2020, n. 34)	La detrazione spetta anche per le «abitazioni patrimoniali» (risposta 2 novembre 2017, n. 517)		
Immobili-merce	Sono quelli alla cui produzione o scambio è diretta l'attività d'impresa	Metodo a costi, ricavi e rimanenze	Per gli immobili-merce, la detrazione non spetta per le imprese e le società di persone e di capitali	Per gli immobili-merce, la detrazione spetta (risoluzione 25 giugno 2020, n. 34)	Per gli immobili-merce, la norma non vieta il bonus, ma per ora l'agenzia delle Entrate non ha detto nulla. Potrebbe valere l'estensione agli immobili-merce, in analogia con la risoluzione del 25 giugno 2020, n. 34 per l'ecobonus e il sismabonus		



Peso: 1-2%, 31-91%

RECORD DAL 1991

L'inflazione morde: +6,7% Ma i salari restano al palo

» **Nicola Borzi**

L'inflazione continua a mordere. A marzo il carovita ha avuto rialzi che non si vedevano da decenni: in Italia ha segnato +6,7% annuo, ai massimi dal 1991 – quando si registrò un rincaro del 6,4% –, in Francia +5,1%, record dal 1997, in Germania +7,3%, non più registrato dal 1981, e in Spagna +9,8%, livello mai raggiunto dal 1985. La guerra in Ucraina ha spinto il rialzo dei prezzi, ma la spirale era già partita da mesi grazie alle speculazioni sulle materie prime. Contro il caro-energia, il presidente Joe Biden ha ordinato ieri di utilizzare le riserve strategiche di greggio: per ridurre i prezzi, nei prossimi sei mesi gli Usa riverseranno sul mercato un milione di barili al giorno.

I RINCARI in Italia sono al nono mese consecutivo. A marzo sono stati i prezzi dei beni energetici a spingerli, afferma l'Istituto nazionale di statistica.

Rincari pesanti, ma inferiori, hanno riguardato i beni alimentari e durevoli, mentre i servizi sono rimasti stabili. Secondo l'Istat "le tensioni inflazionistiche continuano a diffondersi con la crescita dei prezzi del 'carrello della spesa' che accelerano a +5%". Ma il problema non è solo nazionale. L'inflazione di marzo nell'eurozona, che sarà resa nota oggi, dovrebbe essere vicina o superiore al 7%, livello mai raggiunto nella storia della moneta unica. Dal 1991 al febbraio scorso il tasso medio annuo nell'area dell'euro è stato dell'1,96%, con un minimo storico (-0,6%, deflazione) a luglio 2009.

La questione coinvolge la Banca centrale europea, stretta tra la sua missione statutaria di contenere i prezzi e la necessità di non soffocare la ripresa post-pandemica, già in via di esaurimento. Quest'anno l'eurozona crescerà, ma il primo semestre sarà a malapena positivo, ha affermato ieri il vicepresidente della Bce Luis de Guindos. La fiducia

delle imprese sta crollando per la guerra in Ucraina, con i problemi alle catene di approvvigionamento che frenano la produzione. Si smorza così il dibattito tra i "falchi", i Governatori delle Banche centrali dei Paesi del nord sacerdoti del rigore monetario più duro, e le "colombe" dei Paesi periferici, più esposti al fardello del debito e dunque sensibili al bisogno di crescita. Il capo economista della Bce, Philip Lane, ieri ha

avvertito che gli effetti della guerra potrebbero costringere l'Eurotower ad allentare, invece che a inasprire, la sua politica monetaria. Dopo quasi dieci anni di tassi d'interesse negativi, fino a pochi giorni fa i mercati prevedevano per quest'anno una stretta progressiva nell'eurozona, con un aumento dello 0,6% del tasso sui depositi Bce, ma negli ultimi giorni lo prezzano inferiore allo 0,5%. Cautela arriva anche dalla Germania, che già rasenta la recessione ed elabora piani per razionare il gas in caso di stop alle forniture dalla Russia. Anche Berlino non chiede più che i

tassi s'innalzino rapidamente.

Il balzo dei prezzi azzoppa il potere di spesa dei consumatori. Nel 1991, quando l'inflazione era al 6,4%, i salari in Italia crebbero dell'8,3% mentre nell'allora Cee, con un carovita al 5,1%, in quell'anno le retribuzioni aumentarono del 7,1%. Poi arrivarono gli accordi per contenere il costo del lavoro, mirati – si disse – a favorire competitività e produttività. Ma con i prezzi in corsa, già nel quarto trimestre dell'anno scorso i salari reali, depurati dall'inflazione, erano calati del 3% in Germania e Italia e di oltre il 4% in Spagna e Paesi Bassi. La fiammata dell'energia ha spinto i governi a introdurre misure tampone, ma restano i rincari degli altri beni che stanno finendo per ridurre i consumi, mentre in molti Paesi (in primis proprio la Germania) aumentano le richieste sindacali di aumenti salariali. La Bce però si oppone. Il conto, come sempre, lo pagano i lavoratori.

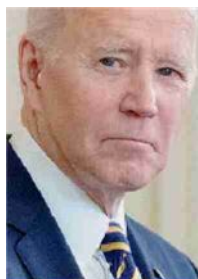


Peso: 47%

**PETROLIO, PIANO
USA PER AUMENTO
DI PRODUZIONE****PREZZI IN CALO: -6,2%**

Il presidente Usa, Joe Biden (nella foto), ha ordinato il rilascio di un milione di barili di petrolio al giorno per sei mesi dalle riserve strategiche nazionali degli Stati Uniti.

Il tentativo è di arginare l'aumento dei prezzi dell'energia, legato all'imposizione di sanzioni da parte di Washington e altri Paesi alla Russia per l'invasione in Ucraina. Biden ha poi chiesto alle compagnie petrolifere Usa di utilizzare i profitti crescenti per produrre più petrolio, dando respiro ai cittadini statunitensi. L'annuncio del piano Usa ieri ha fatto chiudere il petrolio con un tonfo sul mercato di New York, dove il greggio ha segnato un brusco calo del 6,22% scivolando a 101,11 dollari al barile

**ENERGIA
BIDEN APRE
LE RISERVE
STRATEGICHE
DI GREGGIO**

Carrelli vuoti
Il crollo del potere d'acquisto di salari e stipendi impatta sui consumi familiari
FOTO LAPRESSE



Peso:47%



Covid Green pass e mascherine: tutte le regole Scuola, lavoro, ristoranti L'Italia prova a riaprire

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

maggio. Le regole per le mascherine.

a pagina 24

Finisce oggi lo stato d'emergenza per il Covid. L'Italia riapre. Un percorso graduale, che inizia con l'ammorbimento delle misure. Questo sarà l'ultimo mese di green pass, che andrà in archivio da

Pass e mascherine Le nuove regole

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Con la fine dello stato di emergenza, dopo due anni di pandemia, l'Italia da oggi va verso la normalità. Il premier Mario Draghi e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno deciso una tabella di marcia all'insegna della gradualità, per cui l'archiviazione del green pass avverrà per tappe. Alla fine di aprile, il certificato verde non sarà più necessario nemmeno per cine-

ma, teatri, sale da concerto, palestre, piscine, ristoranti e bar al chiuso. Cambiano le regole dell'isolamento e anche dell'auto-sorveglianza, la cosiddetta quarantena: queste ultime da oggi saranno uguali per le persone vaccinate e per quelle che hanno scelto di non immunizzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bar e ristoranti



Locali all'aperto, non serve più la certificazione

Da oggi 1° aprile non è più necessario il green pass rafforzato per sedersi ai tavoli di un bar o di un ristorante all'aperto. Il certificato sarà richiesto solo in caso di feste nel locale e altre iniziative che comportino assembramenti. Fino al 30 aprile per consumare nel bar e nei ristoranti al chiuso è necessario presentare il green pass base, che si ottiene anche con un tampone negativo. La regola vale anche per «mense e catering continuativo su base contrattuale». Fanno eccezione i «servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti» che li sono alloggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti



**Ffp2 su bus e tram
La carta verde per treni e aerei**

Fino al 30 aprile basterà il green pass base — che si ottiene con certificato di guarigione, ma anche con un tampone antigenico o molecolare negativo — per viaggiare su aerei, treni e pullman a lunga percorrenza, navi e traghetti. Fanno eccezione i collegamenti con le isole Tremiti e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Si potrà salire invece senza green pass su autobus, tram e metropolitana. Sia per i mezzi di trasporto a lunga percorrenza sia per il trasporto pubblico locale resta obbligatorio indossare la mascherina Ffp2 ancora per un mese. La stessa regola vale per gli scuolabus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola



**Con quattro casi
si resta in classe
Dad per i positivi**

Fino alla fine dell'anno scolastico le lezioni in presenza continueranno anche con quattro studenti positivi in classe. Gli alunni sopra i 6 anni e il personale dovranno però indossare le mascherine Ffp2 fino al decimo giorno dall'ultimo contatto con un positivo. Gli alunni contagiati in isolamento potranno seguire le lezioni in dad e tornare in classe dopo un test antigenico o molecolare negativo. Resta obbligatorio indossare le mascherine, chirurgiche «o di maggiore efficacia protettiva». Fanno eccezione i bambini sotto i sei anni e gli allievi con disabilità. Se gli edifici lo consentono rimane anche il distanziamento di un metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro



**Per gli over 50
basta un test
Via le sanzioni**

Anche chi ha più di 50 anni di età può entrare nei luoghi di lavoro con il green pass base, quindi basta il tampone. La sanzione per gli inadempienti è di 100 euro, ma per chi non si vaccina è stata eliminata la sospensione dal lavoro e anche dallo stipendio. Nessun cambiamento invece per chi ha meno di 50 anni, che già aveva l'obbligo di presentare il green pass base per accedere ai luoghi di lavoro.

Fino al 15 giugno resta l'obbligo vaccinale per i cittadini che hanno più di 50 anni ma anche per il personale scolastico e per le forze dell'ordine. Per i sanitari l'obbligo è esteso fino al 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport



**Allo stadio
è sufficiente
il tampone**

Per andare allo stadio, fino al 30 aprile, è necessario il pass base che si ottiene con il vaccino ma anche con la semplice guarigione o il tampone. Obbligatoria la Ffp2. Per gli eventi e le competizioni in strutture sportive e palazzetti al chiuso resta l'obbligo di green pass rafforzato fino al 30 aprile. Anche per praticare sport di squadra e di contatto è richiesto il rafforzato, fino alla fine del mese. Stesso obbligo per accedere a piscine, palestre, centri natatori e centri benessere al chiuso, «anche all'interno di strutture ricettive», e per entrare negli spogliatoi e nelle docce. Sono esclusi «gli accompagnatori di persone non autosufficienti».

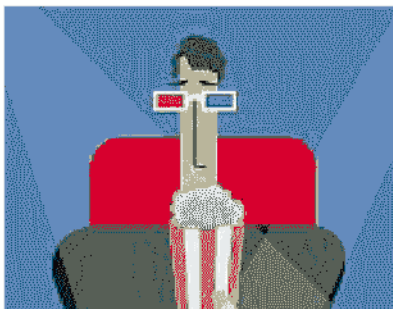
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 24-96%



Tempo libero



Solo i vaccinati vanno al cinema o in discoteca

Per gli spettacoli al chiuso in cinema, teatri e sale da concerto occorre il green pass rafforzato fino al 30 aprile. Obbligatoria la mascherina Ffp2. Per tutte le feste al chiuso «conseguenti e non conseguenti alle cerimonie civili o religiose», fino a 30 aprile è obbligatorio il green pass rafforzato, che non si ottiene con il tampone ma con guarigione e vaccino. Anche per i locali di musica dal vivo, le sale da ballo, le discoteche, le sale gioco, scommesse, bingo e casinò serve il pass rafforzato fino al 30 aprile. Le discoteche tornano alla capienza piena. Basta la mascherina chirurgica, che si può togliere sulla pista da ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo



Accesso libero negli hotel (servizi inclusi)

La fine dello stato di emergenza era particolarmente attesa dal settore del turismo, che ha sofferto molto per le restrizioni imposte da due anni di pandemia. Per entrare negli alberghi non sarà più necessario essere vaccinati e nemmeno presentare il green pass base. Da oggi cade ogni obbligo di certificato verde per tutte le strutture ricettive, compresi i relais e i bed&breakfast. Anche i ristoranti degli alberghi fanno eccezione: se sono riservati ai clienti della struttura, non avranno l'obbligo di richiedere il green pass base, che è invece necessario per tutti gli altri ristoranti e bar al chiuso fino al 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozio e uffici



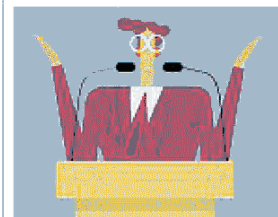
Dal parrucchiere, in posta o in banca con la chirurgica

Da oggi per entrare nei negozi di parrucchieri, barbieri, nei saloni di bellezza e nei centri estetici non sarà più richiesto il green pass. Sempre a partire da oggi si potrà entrare in tutti i negozi, anche in quelli che non vendono beni di prima necessità, senza mostrare alcuna certificazione. Fino al 30 aprile servirà la mascherina (anche se basta la chirurgica o «di comunità»).

I dispositivi di protezione, che devono essere indossati coprendo naso e bocca, restano indispensabili per accedere a tutti quei luoghi in cui non è più previsto l'obbligo di green pass: dagli uffici pubblici o delle poste alle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiere e congressi



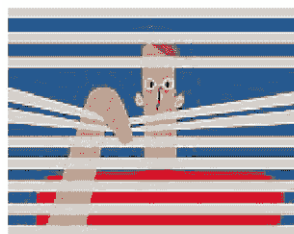
Feste e convegni Il certificato serve sempre

Per partecipare a convegni e congressi, da oggi al 30 aprile, sull'intero territorio nazionale, serve il green pass rafforzato.

Il certificato che esclude il tampone è anche necessario per accedere a centri culturali, centri sociali e ricreativi «per le attività che si svolgono al chiuso». Fanno eccezione i centri educativi per l'infanzia, «compresi i centri estivi e le relative attività di ristorazione». Il green pass rafforzato è obbligatorio anche per le feste. Quello base è invece richiesto per partecipare a concorsi pubblici, di formazione pubblici e privati ma anche per i colloqui con i detenuti negli istituti penitenziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi e quarantena



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

I diversi obblighi per i positivi e i contatti stretti

Ipositivi devono restare a casa «fino all'accertamento della guarigione», almeno per 7 giorni se si è vaccinati, 10 se non si è immunizzati o se l'ultima dose è stata fatta da più di 120 giorni prima. Per uscire dall'isolamento bisogna ottenere un test antigenico o molecolare negativo. Il certificato va trasmesso alla Asl. Chi ha avuto contatti stretti con positivi deve stare in autosorveglianza, che consiste nell'obbligo di indossare la Ffp2 fino al decimo giorno successivo all'ultimo contatto stretto con un infettato. Se compaiono sintomi bisogna fare il tampone e ripeterlo, se si è sempre sintomatici, «al quinto giorno successivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 24-96%